SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

322ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-32

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33-39

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-52

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(848-B) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

DI SIENA *(DS-U)* 2
CARRARA *(Misto-MTL)* 4
GRUOSSO *(DS-U)* 5
TREU *(Mar-DL-U)* 8
PILONI *(DS-U)* 11
FABBRI *(FI)* 14

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 16

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1442) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000:***

PELLICINI *(AN), relatore* . . . . . *Pag.* 17
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 17
DE ZULUETA *(DS-U)* 19
DANIELI Franco *(Mar-DL-U)* 20
FORLANI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 20
CASTAGNETTI *(FI)* 21

Discussione e approvazione:

(1720) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma l'8 marzo 2000*** *(Approvato dalla Camera dei deputati):*

PRESIDENTE 22, 25
CASTAGNETTI *(FI), relatore* 22, 27
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 22, 25, 28
BUDIN *(DS-U)* 22, 23, 25
PELLICINI *(AN)* 25

Discussione e approvazione:

(1688) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Maputo il 14 dicembre 1998:***

FORLANI *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore* 28
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Rinvio in Commissione:

(1755) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999:

FORLANI *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore* *Pag.* 29, 30
MORO *(LP)* 30
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 30

Discussione e approvazione:

(1525-B) Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

AYALA *(DS-U), relatore* 31
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 32

ALLEGATO A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI:

Disegno di legge n. 1442:

Articoli 1 e 2 33
Articolo 3 ed emendamento 34
Articolo 4 34

Disegno di legge n. 1720:

Articoli da 1 a 3 . . . . . *Pag.* 35

Disegno di legge n. 1688:

Articoli da 1 a 3 36

Disegno di legge n. 1525-B:

Articoli da 1 a 7 37

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 41
Annunzio di presentazione 41
Assegnazione 42

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento di proposte di proroga 44

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 45
Trasmissione di documenti 45

INTERROGAZIONI

Annunzio 32
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 45
Interrogazioni 45
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 51

ERRATA CORRIGE 52

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 30 gennaio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(848-B) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 30 gennaio, dopo la reiezione della questione pregiudiziale proposta dal senatore Ripamonti, è stata aperta la discussione generale.

DI SIENA *(DS-U)*. Malgrado l'enorme lasso di tempo finora utilizzato per il conferimento della delega al Governo, considerato per di più lo stralcio della parte del provvedimento relativa alla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che tanta opposizione aveva incontrato in sede parlamentare e nella società civile, il disegno di legge presenta an-

cora aspetti molto discutibili, anche tra le novità introdotte dalla Camera dei deputati; pertanto sarebbe opportuno che venisse abbandonato l'atteggiamento di blindatura del testo assunto dal Governo e dalla maggioranza. In particolare, all'interno di un impianto legislativo volto prevalentemente a smantellare le forme di tutela previste attualmente nel mercato del lavoro, suscita perplessità l'attribuzione di funzioni pubbliche ai cosiddetti enti bilaterali, che comprime il ruolo della contrattazione collettiva e indirettamente quello delle organizzazioni sindacali. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

CARRARA *(Misto-MTL)*. Il disegno di legge si propone essenzialmente di fornire al Governo gli strumenti per colmare i ritardi accumulati rispetto alla necessità di ottimizzare il mercato italiano del lavoro e di rispondere alle esigenze del mondo imprenditoriale, sottoposto alle forti sollecitazioni della concorrenza internazionale, nonché per aumentare il tasso di occupazione, obiettivo timidamente perseguito nel 1997 attraverso il cosiddetto pacchetto Treu che tuttavia alla fine ha determinato ulteriori rigidità e confusione. Le principali novità sono costituite dalla disciplina del ruolo degli intermediari privati e dall'introduzione di un criterio di adattabilità nel riordino dei particolari contratti di apprendistato, di formazione e lavoro e di tirocinio per l'orientamento con finalità formativa; si interviene inoltre nella disciplina relativa al lavoro a tempo parziale e si prevede un sistema informativo per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, che rappresenta un reale passo avanti per aiutare chi è in cerca di occupazione. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

GRUOSSO *(DS-U)*. Le modifiche introdotte alla Camera dei deputati in parte hanno recepito i suggerimenti formulati con gli emendamenti dell'opposizione in sede di prima lettura del provvedimento al Senato. Sono pertanto da salutare positivamente il coinvolgimento del Ministero per le pari opportunità in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo e di disciplina del *part time*, e l'esclusione dalla delega delle norme per l'assunzione delle quote obbligatorie di lavoratori disabili in base alla legge n. 68 del 1999. Tuttavia, altre modifiche hanno senz'altro peggiorato il testo e potranno incentivare il clima di conflittualità, con riferimento ad esempio all'individuazione dei soggetti per l'attività di intermediazione di cui alla lettera *l)* dell'articolo 1, alla disciplina prevista dall'articolo 4 per il lavoro temporaneo in agricoltura, che rischia di istituzionalizzare il fenomeno del caporalato, o ancora alle modifiche introdotte con l'articolo 9 alla legge n. 142 del 2001, che nella scorsa legislatura aveva riordinato la materia relativa alla figura del socio lavoratore, i cui frutti positivi ora si rischia di disperdere. È auspicabile pertanto che si tenga conto dei numerosi emendamenti proposti dall'opposizione, che si sostanziano in una proposta dell'Ulivo unitaria ed alternativa all'ottica esclusivamente liberista del ministro Maroni, una proposta che, pur introducendo ulteriori elementi di flessibilità rispetto a quelli già adottati nella scorsa legislatura, non

mortifica il ruolo dei sindacati e la dignità dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

TREU *(Mar-DL-U)*. Dopo lo stralcio delle misure inerenti gli ammortizzatori sociali e l'articolo 18 – sulle quali sembra esservi un rinvio *sine die* – il provvedimento ha perso gran parte della portata riformatrice ad esso assegnata, come confermato dal ritardo con cui giunge all'approvazione definitiva, evidenziandone l'assoluta incapacità di garantire e rilanciare l'occupazione. Si insiste infatti su aspetti marginali, come nel caso dei servizi per l'impiego (la cui vera riforma è stata operata dal centrosinistra) di cui non si affronta la questione del reale funzionamento, favorendone il decentramento, mentre in altri casi si affrontano in modo riduttivo alcune questioni fondamentali, come il *part-time* e i contratti di formazione lavoro. Particolarmente criticabili appaiono le modifiche apportate dalla Camera con l'introduzione di tre articoli, di fatto espropriando il Parlamento di un dibattito nel merito delle questioni, in particolare per quanto riguarda la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro e soprattutto in relazione alle modifiche alla legge n. 142 del 2001 in materia cooperativistica, novità che alterano l'equilibrio legislativo faticosamente raggiunto intorno alla figura del socio lavoratore. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PILONI *(DS-U)*. Come è stato evidenziato fin dal primo momento dall'opposizione, il provvedimento è caratterizzato più che da una reale volontà riformatrice da un'impostazione ideologica tesa a riaffermare il principio della flessibilità quale motore di rilancio dell'occupazione, senza tenere conto che, in mancanza di nuove tutele, ciò rischia di tradursi in una generalizzata precarizzazione del mondo del lavoro che certo non aiuta a rilanciare la competitività del Paese sul piano internazionale. Peraltro, gli effetti appaiono deludenti in quanto, oltre ad avere portato alla divisione nel mondo sindacale, che non è sicuramente un elemento favorevole al rilancio dello sviluppo, il reale contenuto delle norme è demandato alle decisioni del Governo, stante l'alto numero di deleghe caratterizzate da genericità contenute nel provvedimento che di fatto ha espropriato il Parlamento di un esame nel merito delle questioni. Appare chiaro inoltre il pericoloso disegno complessivo che, oltre ad estendere in modo inaccettabile le forme di flessibilità, è volto ad erodere le regole che sottendono al lavoro subordinato, a fronte del quale l'Ulivo propone un pacchetto complessivo di riforme teso a ridefinire il mercato del lavoro offrendo nuove tutele e certezza di diritti. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

FABBRI *(FI)*. Il clima di aspro confronto che ha caratterizzato l'avvio dell'*iter* parlamentare ha subito messo in evidenza la strumentalità dell'opposizione condotta dal centrosinistra, considerato che il provvedimento sviluppa alcune linee sulle quali si erano mossi anche i Governi dell'Ulivo, in particolare per quanto riguarda i servizi per l'impiego, in ordine

ai quali l'obiettivo che ispira il disegno di legge è quello di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, estendendo i soggetti deputati all'intermediazione. In tale ottica, la Camera ha previsto la possibilità di svolgimento di tale ruolo anche da parte dei consulenti del lavoro nonché di altri soggetti pubblici, quali le università e gli istituti di scuola secondaria di secondo grado, che possono rivestire un ruolo strategico di raccordo tra i giovani e il mondo del lavoro così come appare positiva la possibilità di abilitare le università alle funzioni di certificazione in materia di rapporti di lavoro. Peraltro, garanzie in ordine all'adeguato svolgimento delle suddette funzioni sono offerte dall'accertamento di idonei requisiti da parte dei soggetti interessati che consentano di identificare un unico regime autorizzatorio. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Alla luce delle difficoltà in atto nel sistema dei trasporti, onde consentire agli iscritti a parlare in discussione generale di essere presenti in Aula, rinvia al pomeriggio il seguito della discussione del disegno di legge n. 848-B. Dispone quindi l'inversione dell'ordine del giorno, avvertendo che, dopo una breve sospensione, la seduta riprenderà con l'esame delle ratifiche di accordi internazionali.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,13.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1442) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000***

PELLICINI, *relatore*. Il Trattato regola l'istituzione di una struttura militare destinata ad azioni umanitarie o di evacuazione e di mantenimento della pace. Precisa che l'emendamento 3.1 è volto ad ottemperare al parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Avverte che non vi sono iscritti a parlare in discussione generale. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge. *(v. Resoconto stenografico).*

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sottolinea l'importanza politica della creazione dell'Euroforza operativa rapida ed esrime parere favorevole all'emendamento del relatore.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2, l'emendamento 3.1, l'articolo 3 nel testo emendato e l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Nel dichiarare il voto favorevole dei Democratici di sinistra alla tardiva ratifica del Trattato per l'istituzione di Eurofor, che, del resto, è già stata dispiegata in Albania, sottolinea l'importanza di una struttura i cui compiti sono chiaramente specificati ed il cui organo di comando è multilaterale e paritetico, prevedendo decisioni collegiali cui l'Italia è coinvolta a livello di Governo. Al contrario, nella missione *Enduring freedom*, nella quale l'Italia è impegnata ben più pesantemente, l'organo di comando è unilaterale ed il coinvolgimento avviene soltanto a livello di ufficiali di collegamento: è evidente il rischio che, in assenza di strumenti decisionali paritetici, i militari italiani vengano impiegati, senza che di ciò sia data neppure adeguata informazione, in operazioni che la Costituzione impone vengano sottoposte all'approvazione del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole della Margherita, ricordando che la costituzione di Eurofor è uno dei temi più consistenti discussi dall'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale, in quanto la creazione di una struttura militare permanente è elemento fondamentale nel processo di costruzione dell'identità europea e di rafforzamento del peso politico dell'Europa.

FORLANI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il Trattato rientra nella politica generale di integrazione europea volta all'auspicabile costituzione di un sistema di sicurezza e di strutture militari comuni che diano la possibilità all'Unione di porsi come soggetto politico unitario nelle crisi internazionali e nell'affrontare i problemi della pace. E' da sottolineare come questo risultato di particolare rilievo sia maturato nell'ambito dell'Unione europea occidentale. Dichiara il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi del senatore Eufemi).*

CASTAGNETTI *(FI)*. Il Gruppo Forza Italia voterà a favore della ratifica del Trattato per la costituzione di Eurofor, strumento militare che si ispira ad una logica di interventismo ed al perseguimento della pace dinamica, cui il Governo Berlusconi ha finora improntato la sua azione. Coerentemente a questa impostazione, Italia ed Europa debbono essere parte attiva nel disinnescare i fattori di crisi internazionale. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1442, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1720) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma l'8 marzo 2000*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

CASTAGNETTI, *relatore*. L'Accordo con la Slovenia, prevedendo garanzie forti ed efficaci a tutela degli investimenti e per il rispetto degli interessi reciproci, potrà costituire il naturale presupposto per la sanatoria delle situazioni pregresse e la definitiva soluzione del contenzioso tuttora aperto circa gli interessi e le proprietà degli esuli italiani.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'Accordo con la Repubblica di Slovenia definisce un quadro giuridico a tutela delle imprese interessate ad investimenti nei due Paesi e contribuirà al miglioramento dei rapporti commerciali con Lubiana.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

Presidenza del vice presidente DINI

BUDIN *(DS-U)*. La ratifica dell'Accordo con la Slovenia è un atto importante che si inserisce in un quadro di rapporti in costante miglioramento, fornendo un rilevante contributo al processo di unificazione e di stabilizzazione dell'Europa. E' necessario che il Governo accompagni questo processo in evoluzione con un maggiore impegno per la tutela della minoranza slovena in Italia e degli italiani in Slovenia e Croazia, cercando soluzioni concordate sul problema dei beni abbandonati dagli esuli italiani e sollecitando l'Unione europea per l'inserimento del «corridoio 5» nella lista delle opere prioritarie, adeguando inoltre le infrastrutture nazionali collegate a tale opera. E' necessario inoltre rafforzare il ruolo della Regione Friuli Venezia Giulia, aggiornando la legge n. 19 del 1991 sulle aree di confine; promuovere un accordo bilaterale sui lavoratori transfrontalieri; sostenere i progetti comuni in campo sanitario ed affrontare il problema dei lavoratori direttamente legati all'economia di confine in vista dell'ingresso della Slovenia nell'Unione. L'Italia deve avere un approccio sistemico al complesso dei rapporti con l'Europa orientale, anche nel settore degli investimenti. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Condivide le osservazioni del senatore Budin, ricordando tuttavia che non sempre nel passato al grande impegno italiano per il miglioramento dei rapporti con la Slovenia ha corrisposto analoga

disponibilità da parte slovena. Fortunatamente oggi i rapporti sono in costante miglioramento e tale processo culminerà con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea.

PELLICINI *(AN)*. Concorda con le osservazioni del senatore Budin, considerato il forte interesse dell'Italia a sviluppare il «corridoio 5» che dall'Ungheria e la Slovenia collega l'Italia al Sud della Francia e alla Spagna, per evitare che le relazioni economiche e commerciali che gravitano intorno a questa parte del mare Adriatico siano dominate dalla Germania. Ritiene inoltre positivo l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea ma, anche per superare definitivamente le questioni relative alla perdita dei beni degli esuli italiani, tuttora impossibilitati, a differenza dei cittadini tedeschi, persino a rientrarne in possesso ricomprandoli, auspica che il ripristino delle relazioni commerciali e culturali, in nome della convivenza e dell'oblio delle ombre del passato, sia sviluppata all'insegna della reciprocità tra le due Repubbliche ed in contemporanea con un'azione del Governo per il risarcimento dei danni a favore dei profughi italiani. *(Applausi dei senatori Nessa, Salzano e Moncada. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CASTAGNETTI, *relatore*. Condividendo le osservazioni del presidente Dini, si augura che la complessiva linea di politica estera del Governo dia adeguata risposta alle esigenze emerse nel dibattito.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ricorda che nella scorsa legislatura la legge n. 213 del 2000 sulle spedizioni doganali è stata approvata con una maggioranza trasversale e assicura che il Governo svilupperà le linee di politica estera già avviate.

Il Senato, con distinte votazioni, approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 1720 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1688) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Maputo il 14 dicembre 1998***

FORLANI, *relatore*. Il Governo italiano ha attivamente partecipato al processo di pacificazione del Mozambico dopo la fine della dominazione coloniale, con la promozione degli accordi di pace sottoscritti a Roma nell'ottobre 1992 per porre termine alla guerra civile; ora l'Italia intende par-

tecipare allo sviluppo del benessere ed incrementare le relazioni economiche con quel Paese.

PRESIDENTE. Avverte che non vi sono senatori iscritti a parlare in discussione generale.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore Forlani.

Il Senato, con distinte votazioni, approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 1688 nel suo complesso.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

(1755) ***Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999***

PRESIDENTE. Il relatore Forlani si rimette alla relazione scritta, che è stata stampata e distribuita.

MORO *(LP)*. Chiede di rinviare il disegno di legge in Commissione, per prevedere un coordinamento con il ruolo del Comitato parlamentare per la verifica dell'attività dell'Europol.

FORLANI, *relatore*. Pur ritenendo che tale proposta dovesse essere formulata durante la fase dell'esame in 3ª Commissione, si rimette all'Assemblea.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore Forlani.

Il Senato approva la richiesta di rinvio in Commissione avanzata dal senatore Moro.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1525-B) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno*** *(Approvato dalla camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto

le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale, e autorizza il senatore Ayala a svolgere la relazione orale.

AYALA, *relatore*. Il Senato aveva introdotto in seconda lettura significative modifiche di carattere tecnico per adeguare la normativa interna alla Convenzione internazionale, su cui la Camera dei deputati ha quindi sostanzialmente convenuto. La sola modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento riguarda l'articolo 3 che, ampliando la circostanza aggravante di cui all'articolo 280-*bis* del codice penale, relativo all'ipotesi che l'atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi sia diretto contro le sedi di taluni organi costituzionali, prevede ora una condivisibile clausola di salvaguardia di carattere generale. Invita pertanto l'Assemblea a recepire tale modifica ed a licenziare definitivamente il disegno di legge.

PRESIDENTE. Avverte che non vi sono senatori iscritti in discussione generale.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con la relazione del senatore Ayala.

PRESIDENTE. Ricorda che gli articoli 1, 2, 4, 5, 6 e 7 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'articolo 3, nonché il disegno di legge n. 1525-B nel suo complesso.

PRESIDENTE. Non essendovi altre ratifiche di accordi internazionali pronte per l'esame della Assemblea, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 30 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agogliati, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Caruso Antonino, Chincarini, Chirilli, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Firrarello, Guzzanti, Mantica, Pessina, Saporito, Scotti, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Pennino, per partecipare ai lavori della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea; Greco, per partecipare ai lavori del Forum parlamentare euromediterraneo; Pedrizzi, per partecipare ad un Seminario sulla limitazione amministrativa della spesa, organizzato dall'Università degli studi di Roma «La Sapienza»; Castellani, Collino, Manfredi, Meleleo, Pascarella, per visita a Foligno al Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'esercito.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,09).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(848-B) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 848-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana del 30 gennaio il senatore Tofani ha consegnato il testo della relazione orale e che, dopo la reiezione di una questione pregiudiziale proposta dal senatore Ripamonti, è stata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Siena. Ne ha facoltà.

DI SIENA *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, siamo alla terza lettura di questo disegno di legge delega, che produce trasformazioni profonde del nostro mercato del lavoro, e ciò avviene dopo ben quattordici mesi da quando il provvedimento è stato presentato per la prima volta in questo ramo del Parlamento: decisamente molto tempo.

All'origine esso conteneva anche quelle misure di modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che hanno infiammato l'Italia e che, com'è noto, ad un certo punto sono state stralciate da questo provvedimento. Quattordici mesi sono il risultato di una lotta sociale tenace ed estesa, ma anche di una decisa e puntuale opposizione parlamentare.

La vicenda di queste misure dimostra che Governo e maggioranza non possono fare ciò che vogliono e che non è facile addomesticare e asservire un Paese come l'Italia.

Su questo provvedimento, così come tornato dalla Camera, Governo e maggioranza nella discussione in Commissione hanno fatto quadrato. In verità, grandi margini per interventi migliorativi di modifica non erano stati concessi, almeno in questo ramo del Parlamento, nemmeno nel corso

della prima lettura. Ma in questo riesame da parte del Senato non vi è stata neppure la possibilità di intervenire su un testo che la Camera ci ha rinviato con significative modifiche, dal nostro punto di vista, per moltissimi aspetti in senso peggiorativo.

Infatti sono stati inseriti due articoli totalmente nuovi, inerenti a materie in precedenza non contemplate. Quello relativo alla condizione di socio lavoratore è poi concepito – caso del tutto anomalo in una legge delega – come norma direttamente operante, senza ricorso, appunto, all'istituto della delega.

Vi erano perciò numerose ragioni perché il Senato riesaminasse il provvedimento. E non ci sono sfuggiti in Commissione nemmeno i sentimenti di imbarazzo che hanno attraversato settori della maggioranza, di fronte ad un comportamento del Governo che ha praticamente impedito che il Senato potesse pronunziarsi sulle novità introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Noi comprendiamo l'assillo del Governo di portare a casa, dopo quasi due anni, un provvedimento che sia uno. Infatti il bilancio di quanto è stato realizzato è molto magro ed in qualche caso (si pensi alla legge Cirami) si è rivoltato contro lo stesso Governo, ma questa nostra comprensione non può esimerci dal guardare agli interessi di chi cerca lavoro e di chi lavora.

Altri colleghi dell'opposizione si soffermeranno sul carattere di vero e proprio smantellamento del sistema di tutele presenti nel nostro mercato del lavoro che questa legge delega produce: lavoro a chiamata, somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, *job sharing*, costituiscono solo alcuni esempi di un ventaglio molto ampio di ulteriore precarizzazione dei rapporti di lavoro.

Voglio invece soffermarmi su un aspetto più generale, quello relativo alla limitazione delle funzioni dei cosiddetti enti bilaterali, che divengono con questa delega titolari di vere e proprie funzioni pubbliche nel mercato del lavoro.

Come è noto, enti bilaterali esistono già, ma sono l'esito di una pratica negoziale e sono disciplinati prevalentemente da contratti. Oggi ci troviamo di fronte ad altra cosa: ci troviamo di fronte non alla riduzione a relazioni negoziali di funzioni pubbliche, ma addirittura ad una loro gestione consociativa da parte dei sindacati, dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera.

Si interviene su uno dei punti più delicati della vita democratica di un Paese. Tutti dovrebbero sapere che ordinate relazioni sindacali sono uno dei pilastri di ogni moderna democrazia, almeno nel Vecchio continente.

Lo stesso dicasi per l'introduzione dell'istituto della certificazione, che apre varchi pericolosi rispetto al ruolo e alla funzione della contrattazione collettiva. Tutto ciò quando dal mondo del lavoro arrivano sollecitazioni e richieste che vanno in tutt'altra direzione.

La scorsa settimana, proprio alla vigilia dell'incardinamento in Aula di questo provvedimento, abbiamo appreso dalla stampa che il segretario della FIOM ha inviato una lettera a tutti i segretari di partito e a tutti i

Capigruppo dei due rami del Parlamento chiedendo loro di dare corso ad una legge sulla rappresentanza dei lavoratori che rendesse almeno certo il diritto di ciascun lavoratore ad esprimersi sul proprio contratto.

Certezza del diritto e sua universalità è dunque quello che ci chiede una parte rilevante del mondo del lavoro, o comunque alcune delle sue organizzazioni sindacali maggioritarie. La delega va in tutt'altra direzione, anche da questo punto di vista, restituendo al rapporto tra le parti diritti essenziali che riguardano ogni singolo lavoratore.

E io mi chiedo: è in questo modo che Governo e maggioranza vogliono dare attuazione al primo articolo della Costituzione che, come è noto, stabilisce che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro? *(Applausi dai Gruppi DS-U*, *Misto-Com*, *Misto-RC e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un periodo caratterizzato da continue e importanti trasformazioni degli assetti economici e internazionali e interni, è necessario trovare un punto di equilibrio in cui il rispetto dei diritti e dei princìpi fondamentali dei lavoratori si coniughi con la necessità, per le imprese, di ottimizzare i costi di produzione al fine di rendere sempre più competitivo il Paese.

Anche nell'adeguamento delle regole sul mercato del lavoro, il nostro Paese ha accumulato un notevole ritardo rispetto a quelli più industrializzati.

La stessa Commissione europea ha indirizzato all'Italia varie raccomandazioni, chiedendo sostanzialmente di modificare la nostra normativa sul mercato del lavoro, al fine di rendere più efficace l'azione volta ad aumentare il tasso di occupazione.

Questo perché nelle regole che da noi disciplinano il mercato del lavoro continuano a sussistere *deficit* strutturali che irrigidiscono eccessivamente l'intero sistema, incidendo così negativamente sul processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Solo nel 1997 ha avuto inizio un timido processo di cambiamento del mercato del lavoro, attraverso il cosiddetto pacchetto Treu. In non pochi casi, però, la mancanza di coraggio nel perseguire un profondo e coerente processo riformatore ha finito per generare confusione e rigidità, producendo risultati opposti a quelli che probabilmente si intendevano perseguire.

Dal canto suo, invece, l'adozione di quanto contenuto nel provvedimento in esame consente, a mio giudizio, di rispondere adeguatamente alle esigenze del mercato del lavoro, completando e superando le disposizioni attuali.

Ne è riprova quanto disposto dall'articolo 1, dove si risponde all'urgenza di disciplinare più adeguatamente il ruolo degli intermediari privati, introducendo elementi di imprenditorialità nel processo di domanda e offerta di lavoro.

Lo stesso può affermarsi per il contenuto dell'articolo 2, nel quale viene affrontato il criterio dell'adattabilità del lavoro, sotto più profili. Il riordino dei contratti a contenuto formativo, infatti, consente di distinguere tre strumenti di intervento: l'apprendistato; il contratto di formazione e lavoro; il tirocinio di orientamento con finalità formative.

Come si vede, provvedimenti che cercano di dare risposte non solo alla popolazione già occupata, ma anche di agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro per coloro, e sono tanti, che si trovano al di fuori del circuito lavorativo.

La volontà di perseguire questo obiettivo è facilmente desumibile da quanto disposto nell'articolo 3, contenente una riforma della disciplina del lavoro a tempo parziale, con particolare riguardo all'integrazione occupazionale delle lavoratrici e dei lavoratori.

A tal proposito sarà opportuno sottolineare che proprio una diffusa applicazione del *part time* ha consentito ad altri Stati membri dell'Unione europea di migliorare notevolmente le proprie *performance* occupazionali.

Il disegno di legge in esame si preoccupa di fornire strumenti di azione più incisivi sottolineando, tra le altre, la necessità di migliorare il sistema di diffusione delle informazioni nel mercato del lavoro anche attraverso un processo di semplificazione delle procedure di collocamento che contempli la cooperazione tra strutture pubbliche, organismi convenzionati e agenzie private di collocamento.

Tutto questo, contemperando il rispetto di due princìpi: il riconoscimento dei diritti dei lavoratori con quello dei tanti che sono in cerca di lavoro e che, essendo la parte più debole, noi abbiamo il dovere di aiutare.

Per concludere, dunque, ci apprestiamo ad approvare un provvedimento che servirà ad abbassare i tassi di disoccupazione consentendo così all'Italia di allinearsi con il resto dell'Europa.

Così avremo certamente compiuto un importante passo in avanti nel processo in corso di modernizzazione del Paese. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gruosso. Ne ha facoltà.

GRUOSSO *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato detto, la Camera dei deputati, in seconda lettura, ha introdotto alcune modifiche al disegno di legge al nostro esame che, in taluni casi, riprendono praticamente alla lettera le proposte emendative presentate dai Gruppi politici delle opposizioni in prima lettura al Senato.

Vogliamo sottolineare questa circostanza, signor Presidente, anche per evidenziare l'atteggiamento incoerente e contraddittorio del Governo che ha respinto in via pregiudiziale ogni possibile miglioramento del disegno di legge nel corso della discussione al Senato per poi operare un ripensamento in sede di esame nell'altro ramo del Parlamento. In ogni caso, riteniamo che alcune modifiche introdotte dalla Camera possano essere condivise.

Pensiamo, tra l'altro, al coinvolgimento del Ministero per le pari opportunità nella procedura di adozione dei decreti legislativi in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo e della disciplina del lavoro a tempo parziale, prevista agli articoli 2 e 3. Pensiamo alla soppressione del principio di delega che consentiva il ricorso a rapporti di lavoro a tempo determinato per soddisfare le quote obbligatorie di assunzioni di lavoratori disabili, previste dalla legge n. 68 del 1999.

In altre parti, invece, le modifiche apportate all'altra Camera sono di segno negativo e finiscono per peggiorare ulteriormente il testo che stiamo discutendo.

Noi, per esempio, valutiamo con preoccupazione la nuova formulazione della lettera *l)* dell'articolo 1 che include gli enti locali, i consulenti del lavoro, le università e gli istituti di scuola secondaria di secondo grado tra i soggetti che possono essere autorizzati a svolgere attività di intermediazione della manodopera.

In particolare, pensiamo che, proprio per la natura dei rapporti che intercorrono tra i consulenti del lavoro e le imprese, la formulazione approvata alla Camera dei deputati rischi di indebolire la posizione di terzietà di questa categoria e di dar luogo ad un vero e proprio conflitto di interesse.

Anche la modifica all'articolo 4, che estende al settore agricolo il lavoro temporaneo tramite agenzie, rappresenta un elemento peggiorativo del disegno di legge che stiamo discutendo perché fa sorgere forti dubbi circa l'applicabilità dei relativi oneri contributivi, dal momento che le agenzie stesse forniscono lavoro temporaneo nei confronti di settori diversi, quindi con disciplina contributiva differenziata.

In sostanza, si tratta di una formulazione che si presta ad interpretazioni distorsive con il rischio concreto di favorire lo sviluppo del fenomeno del caporalato già presente ed attivo in diverse aree del Paese.

Inoltre, signor Presidente, nel corso del dibattito alla Camera dei deputati sono stati aggiunti tre nuovi articoli che impongono ulteriori valutazioni. In particolare esprimiamo un giudizio fortemente negativo nel merito dell'articolo 9 e anche sul metodo adottato dal Governo per arrivare a questa formulazione.

Nella scorsa legislatura, signor Presidente, il Parlamento è stato impegnato a lungo per dare al Paese un provvedimento legislativo idoneo a regolamentare il rapporto tra socio lavoratore e cooperativa. La mancanza di un chiaro riferimento giuridico negli anni passati aveva dato luogo ad un vasto contenzioso e a una situazione di scarsa trasparenza in un settore fondamentale per l'economia del nostro Paese.

Dopo numerosi incontri con le organizzazioni sindacali, le centrali cooperative e il Governo dell'epoca, finalmente si giunse all'approvazione della legge n. 142 del 3 aprile 2001 che realizzava il giusto equilibrio tra le esigenze delle imprese cooperative e quelle dei lavoratori.

Oggi con l'articolo 9 di questo disegno di legge si spezza quell'equilibrio così faticosamente raggiunto con il rischio di alimentare il conflitto e l'incertezza tra le parti interessate.

Con questo provvedimento, infatti, vengono ingiustificatamente limitate e peggiorate le tutele per il socio lavoratore. Viene meno la possibilità di adire il giudice del lavoro in caso di controversie riguardanti il rapporto di lavoro; si pregiudica l'esercizio dei diritti sindacali previsti dal Titolo III dello Statuto dei lavoratori; si dà la possibilità di stabilire trattamenti economici non rapportati ai minimi previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di settore con un formidabile incentivo alla diffusione di rapporti di lavoro palesemente sottoregolamentati.

Anche sul piano del metodo appare grave il fatto che il Governo, ancora una volta, abbia ritenuto di agire senza tener conto delle posizioni del sindacato, che è stato sistematicamente escluso dal confronto su una materia così delicata, mentre non ha rinunciato ad ascoltare e a confrontarsi con le centrali cooperative.

Si tratta di un atteggiamento che noi giudichiamo assolutamente negativo, perché spinge alla divisione e al conflitto in un momento in cui servirebbe il massimo di unità e di coesione sociale per risolvere i problemi del Paese.

In sostanza, signor Presidente, nonostante quelle modifiche alle quali ho fatto riferimento, l'impianto complessivo del provvedimento è rimasto sostanzialmente invariato.

Un impianto che, con l'abrogazione delle leggi in vigore sul divieto di intermediazione e interposizione di manodopera e l'introduzione di nuove tipologie contrattuali (come il lavoro a chiamata, il lavoro a progetto e lo *staff leasing)* dimostra chiaramente la volontà del Governo di puntare alla completa liberalizzazione del collocamento privato esercitato a scopo di profitto. In questo modo, come è evidente, si punta a ridurre il lavoro e il lavoratore ad una merce liberamente commerciabile, con la mortificazione di elementari valori della dignità della persona, prima ancora che del lavoro.

Naturalmente, signor Presidente, noi non contestiamo la necessità di portare avanti un processo riformatore delle regole sul mercato del lavoro. Noi per primi, infatti, come centro-sinistra, nella scorsa legislatura abbiamo varato provvedimenti importanti per la modernizzazione del mercato del lavoro e la riorganizzazione dei servizi all'impiego, aprendo per la prima volta questo settore alla presenza regolamentata dei soggetti privati, ma anche con la salvaguardia delle tutele contrattuali e di legge per i lavoratori.

Oggi il Governo Berlusconi ripropone questa riforma, in una logica esasperatamente liberista, che noi non possiamo accettare, perché fa saltare ogni forma di garanzia e di tutela per i soggetti più deboli.

Proprio per contrastare questa impostazione non ci siamo limitati e non ci limitiamo ad esprimere la nostra ferma contrarietà, ma abbiamo presentato numerosi emendamenti tesi a migliorare i contenuti del provvedimento al nostro esame e abbiamo elaborato come Ulivo una proposta complessiva di riforma del mercato del lavoro, che si contrappone a quella ispirata dal libro bianco del ministro Maroni.

Noi partiamo dalla considerazione che per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e alzare il tasso dell'occupazione è necessario eliminare rigidità e appesantimenti burocratici, senza escludere forme nuove di flessibilità.

In parte questo lo abbiamo già fatto con le riforme attuate con la scorsa legislatura, in particolare con il cosiddetto pacchetto Treu del 1997, che hanno contribuito a riattivare l'occupazione con risultati significativi soprattutto per il Sud del Paese. Ma la flessibilità, come sosteniamo da sempre, va regolata e non è sufficiente, da sola, a creare occupazione.

Signor Presidente, concludo affermando che anche in questa discussione abbiamo presentato emendamenti per migliorare il disegno di legge al nostro esame, con la consapevolezza che se queste proposte dovessero essere respinte, come è successo fino ad oggi, la nostra battaglia continuerà in Parlamento e nel Paese. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Treu. Ne ha facoltà.

TREU *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, questo provvedimento ha una storia lunga, troppo lunga e, a dire il vero, la lunghezza non aiuta.

Lei ricorderà che più di un anno fa il Governo aveva presentato questa proposta, con un'accelerazione del confronto con le parti sociali, confronto strozzato proprio perché sembrava che fosse urgentissimo procedere. Questo atteggiamento è stato negativo perché, come abbiamo visto, non solo ha creato tensioni gravissime nel mondo del lavoro ma alla fine non ha fatto risparmiare neppure tempo: l'*iter* è stato lungo e interrotto più volte.

Questo provvedimento arriva poi, come si direbbe in linguaggio aulico, dimidiato. In realtà, la parte più importante e più significativa non c'è più, perché tutta la sezione che riguarda gli ammortizzatori sociali e gli incentivi all'occupazione, che sono fondamentali in questo momento più che mai, nonchè la modifica all'articolo 18 è stata messa non si sa bene in quale lista d'attesa.

Abbiamo quindi un provvedimento temporalmente ritardato e parziale.

Questo errore di metodo nell'impostazione si è poi tradotto anche nei contenuti. Voglio sottolineare che non occorre essere dei pericolosi estremisti per criticare questa serie di norme che in realtà non costituiscono una riforma: gli annunci ricorrenti del Governo circa l'importanza di questa riforma sono patetici, soprattutto in un momento in cui assistiamo ad una stasi della crescita e ad un blocco dell'occupazione.

Anche le ipotesi che questo provvedimento aiuterà l'occupazione sono assolutamente destituite di fondamento: ci vuole ben altro! Occorrerebbe rigore nei conti pubblici, come ci indica l'Unione europea (che non si può citare solo quando fa comodo) ma tale rigore non c'è, e siamo preoccupati anche per questo; ci vorrebbe un sostegno allo sviluppo e all'innovazione, come a parole viene riconosciuto da tutti, ma constatiamo, in-

vece, riduzioni negli investimenti, in particolare nel settore della ricerca; si affaccia lo spettro del declino, che vorremmo ovviamente contrastare ma che il Governo sottovaluta.

Quindi, altro che flessibilità! Abbiamo sempre detto che la flessibilità è un ingrediente necessario, purché regolata, ma non è certo sufficiente per creare buona e piena occupazione, come purtroppo stiamo constatando.

Nel corso del lungo *iter* di questo provvedimento abbiamo espresso molte osservazioni critiche, alcune radicali, altre tese ad un possibile miglioramento di qualche suo aspetto. Non abbiamo avuto grandi soddisfazioni, anzi, soprattutto per quanto riguarda l'ultima parte, abbiamo riscontrato il rifiuto di accettare proposte a nostro avviso costruttive.

Faccio una serie di brevissime osservazioni sui punti centrali del provvedimento, che poi riprenderemo durante l'esame articolo per articolo. Mi riferirò a due o tre gruppi di norme, alcune delle quali, in un giudizio sintetico, sono in sé accettabili e accettate, ma che costituiscono aggiustamenti marginali della situazione esistente.

Voglio sottolineare in particolare le norme sui servizi all'impiego. Al di là degli annunci dell'attuale Governo, la riforma vera è stata fatta qualche anno fa dal Governo di centro-sinistra e adesso si tratta – questo è importante – non di procedere alla riforma del collocamento o alla sua privatizzazione, ma di far funzionare i servizi all'impiego legati a quelli per la formazione.

A questo fine occorrono non tanto una normativa quanto risorse e organizzazione, che rientrano quasi completamente nella competenza delle autonomie locali, che andrebbero potenziate e valorizzate a questo fine. Invece, come è noto e come abbiamo constatato durante l'esame della legge finanziaria, le autonomie, in particolare le Province, sono «taglieggiate». Continuo inoltre ad insistere, come già ho fatto nel corso dell'esame del provvedimento nelle varie sedi, sul fatto che su molti aspetti di questa normativa grava il sospetto di incostituzionalità, proprio perché non si attribuiscono sufficienti competenze alle autonomie.

Altre norme affrontano problemi veri ma in modo, a nostro avviso, sbagliato. Questo riguarda, ad esempio, la normativa sul *part-time*, sulla quale più volte ci siamo soffermati; l'istituto del *part-time* va promosso e reso più accessibile ma occorre discuterne le modalità. Abbiamo sollevato un'obiezione di fondo: non si può lasciare la flessibilità di questo importante strumento in balia delle decisioni del singolo lavoratore e del datore di lavoro. Avevamo proposto, secondo le indicazioni europee, di affidare questa delicata operazione di bilanciamento ad un avviso comune delle stesse parti che avrebbe potuto aiutare il Governo in tal senso. Non abbiamo tuttavia avuto alcuna risposta su questo punto.

Per affrontare poi il delicato tema dell'intermediazione sarebbero state necessarie almeno due garanzie fondamentali: quella della parità di trattamento tra il soggetto che viene inviato in missione e le imprese utenti – parità di trattamento che vale anche nel settore del lavoro interinale – e una serietà rigorosa nella caratterizzazione dell'intermediario. Nessuna di

queste due garanzie viene offerta e quindi questo strumento si presta effettivamente a gravissimi abusi, anche a parere di chi, come me, non lo demonizza.

A proposito poi dei contratti di formazione lavoro, sarebbe stato opportuno unificare questa tipologia in un'unica figura di contratto misto. È inoltre necessaria maggiore formazione. Abbiamo già sottolineato che nel disegno di legge vi è minore attenzione a questo aspetto, secondo una linea del Governo di disattenzione pratica rispetto alla formazione. Non si dica che la formazione in azienda è il toccasana, perché occorre equilibrio tra formazione in azienda e formazione esterna, un equilibrio che non c'è.

Quanto ai lavori cosiddetti atipici abbiamo più volte affermato che la priorità non è moltiplicarne il numero. Continuo a ritenere che il lavoro a chiamata sia qualcosa tra l'inutile e il dannoso. Il punto centrale non è definire in modo minuzioso il «contratto progetto»; il problema è dare tutele adeguate a lavori che si sono sviluppati forse anche troppo, accompagnarli affinché si stabilizzino e si inseriscano pienamente nel mercato regolare, così come abbiamo proposto sia nella discussione di questo provvedimento sia in un disegno di legge presentato dall'Ulivo in Senato.

Oltre a questi squilibri, le ultime due norme introdotte dalla Camera confermano l'abitudine ad operazioni che si traducono in un esproprio e, finché siamo in regime di bicameralismo, occorrerebbe evitare questo modo di procedere. Le norme sul coordinamento delle ispezioni e sul socio lavoratore sono bisognose di correzioni evidenti, tant'è vero che lo stesso relatore e parte della maggioranza ne hanno riconosciuto l'opportunità. Infatti, nella formulazione attuale tali norme provocherebbero più guai che altro, e noi non abbiamo nemmeno potuto affrontare la questione nel merito. Il coordinamento degli interventi ispettivi è fondamentale, ma – ripeto – la norma, nella sua attuale formulazione creerà piuttosto tensione e confusione.

Quanto alla norma sul socio lavoratore, ricordo bene la questione perché, a suo tempo, si ricercò un faticoso equilibrio tra il carattere di socio e quello di lavoratore dipendente propri di questa figura, un equilibrio che allora si pensava di aver raggiunto e che poi è stato alterato, qualcuno ha detto a torto. Oggi si afferma che il provvedimento in esame ristabilirebbe un equilibrio, ma non è così perché le norme rischiano di squilibrare nell'altro senso questa figura bifronte, attraendola in modo eccessivo nell'area associativa e mortificando le esigenze di tutela del lavoro dipendente. Inoltre, le norme sono di evidente ambiguità tant'è vero che, in relazione ad alcune nostre osservazioni in Commissione, tra il relatore e il rappresentante del Governo ha avuto luogo un balletto non precisamente razionale.

In conclusione, il giudizio è negativo nel complesso proprio perché non si tratta di una riforma e non sono state accettate neanche correzioni particolari. Occorre ben altro per un mercato del lavoro in difficoltà, dopo quattro o cinque anni di buon funzionamento: occorrono ammortizzatori, *welfare* di accompagnamento, servizi, formazione per una piena e buona

occupazione che qui non viene aiutata. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Piloni. Ne ha facoltà.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, 14 mesi fa il Governo aveva presentato il disegno di legge di delega sul mercato del lavoro, ponendo molta enfasi sull'urgenza del provvedimento e affermando che sarebbe stato risolutivo di tutti i problemi dello sviluppo e dell'occupazione.

Anche questa mattina ho sentito affermazioni di questo tenore durante la discussione generale. Si afferma, in sostanza, che siamo in una situazione ingessata che impedisce al lavoro di liberarsi e di svilupparsi. È un'impostazione ideologica nel messaggio e sbagliata negli strumenti e nella linea che si individuava e si individua.

In pratica, si assumeva l'idea che per lo sviluppo e la competitività del Paese nella situazione internazionale – sviluppo e competitività cui noi teniamo moltissimo – la ricetta dovesse essere quella di comprimere costi e diritti.

Se si tiene conto del punto di vista del Paese, questa ricetta non solo è miope, ma è anche sbagliata. La competitività, che – ripeto – sta molto a cuore anche a noi, richiede altro, cioè innovazione, ricerca e anche diritti, perché noi pensiamo che questi costituiscano un fattore positivo per la competitività del Paese.

Se si guarda ai debiti contratti con una parte del proprio elettorato, perché solo una parte dell'elettorato del Polo delle libertà voleva e vuole queste norme (non ricordo infatti di aver sentito in campagna elettorale – lo richiamo perché la Casa delle libertà si appella sempre agli impegni elettorali – la volontà espressa di modifica, ad esempio, dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e dei diritti nel campo del lavoro), non c'è dubbio che si trattava in questo caso di pagare il debito con Confindustria, con buona pace del Paese, che invece ha bisogno di altro. Il Paese, infatti, si è diviso, una parte si è arrabbiata ed è anche scesa in piazza.

Certo va detto che, forse, un risultato questo Governo l'ha ottenuto: è riuscito nella volontà profonda di dividere il sindacato, ma noi ci auguriamo che questa divisione duri ancora poco.

Questi sono peraltro obiettivi sbagliati. Anche la coesione sociale, che questo Governo dovrebbe ricercare, mentre in realtà agisce in direzione opposta, è un elemento importante per lo sviluppo del Paese. Di questo, però, evidentemente al Governo nulla importa, mentre importano i risultati.

Ma tutto ciò avviene, in realtà, proprio senza ottenere risultati, perché nel campo del lavoro questo Governo non è riuscito a fare nulla se non ad introdurre la modifica del tempo determinato e delle sue regole, anche qui con grandi divisioni e – mi auguro – con qualche preoccupazione. Mi risulta, ad esempio, per quanto riguarda il tempo determinato (riforma da noi non condivisa proprio perché introduceva «non regole»), che ci sia

già una buona messe di vertenze in atto. Ciò dovrebbe preoccupare un legislatore che vuole innovare in modo positivo.

Tale risultato è «stato portato a casa», e certamente lo sarà anche questo pezzo di delega. Altro non so. Ricordo il discorso di fine anno del *premier* Berlusconi, quando diceva che sull'articolo 18 non si sarebbe insistito poi così tanto. Staremo a vedere che fine farà il disegno di legge n. 848-*bis*, che noi abbiamo contrastato e contrastiamo.

Ma la furia ideologica – mi permetto proprio di chiamarla così – del Governo è andata ben oltre questi contenuti. Si è voluta un'espropriazione del Parlamento; non si sono mai viste tante deleghe (sia chiaro che anche il Governo di centro-sinistra ha previsto delle deleghe, pure nel «pacchetto Treu», ma non di questa entità, non di questa genericità), che non chiariscono nel dettaglio gli obiettivi che si vogliono perseguire con i decreti, così come stabilisce la Costituzione.

Ci sono persino elementi di incostituzionalità in relazione ad alcuni aspetti, che noi ovviamente abbiamo sollevato, ma – come è noto – la maggioranza è tale e ha i suoi numeri. Si è passati sopra le competenze delle autonomie locali: pensiamo, ad esempio, alle Regioni e ai servizi per l'impiego.

L'altro elemento che ha guidato la discussione era la volontà di distruggere e azzerare tutto ciò che era stato fatto dall'Ulivo in precedenza, al di là del fatto che fosse positivo o meno.

Sulla positività delle cose fatte anch'io ho qualcosa da dire. Per quanto riguarda la flessibilità – e la flessibilità regolata non viene scoperta oggi – si è intervenuti in modo molto preciso ed efficace, come hanno dimostrato i dati sull'occupazione e sullo sviluppo nel nostro Paese. Lo si è fatto con il «pacchetto Treu»; lo si è fatto con una serie di norme; lo si è fatto anche con il concorso delle parti sociali e avendo a cuore la coesione sociale. Ma in questo caso no; l'importante era distruggere, al di là dei risultati che avevano prodotto i vari provvedimenti.

Per quanto riguarda i servizi per l'impiego, si dice di voler chiudere con il monopolio pubblico, ma questo era già stato fatto. Come ricordava poco fa il senatore Treu, il problema è di far funzionare questi servizi. Ci abbiamo messo un po', ma il superamento del monopolio pubblico non è una novità di questo Governo: era già avvenuto in precedenza.

Per quanto riguarda il *part-time*, non a caso abbiamo detto che in presenza di ulteriori modifiche, si sarebbe dovuti andare all'avviso comune, trattandosi di materia delicatissima. Ebbene, i dati relativi al *part-time*, dopo l'ultima riforma, rilevano un aumento del 26 o 27 per cento, e questo è il segno che lo strumento funzionava. È vero che a tale riguardo il nostro Paese era molto indietro rispetto all'Europa: verissimo ma, onorevole Sottosegretario, vogliamo dare il tempo a questa nuova norma, che ha già dimostrato di provocare un incremento del *part-time* del 27 per cento, di funzionare? C'erano ancora modifiche da fare, ma perché non con l'avviso comune, come avevamo proposto?

Altre riforme varate di recente riguardavano il trasferimento di ramo d'azienda e il socio lavoratore, di cui hanno ampiamente parlato alcuni colleghi. Mi fermo qui.

Ma per il Governo e la maggioranza il problema era solo affermare che si voleva intervenire in queste materie sulla base di un'altra impostazione e con la massima urgenza. E si porta avanti questo discorso in nome dell'Europa. L'Europa, sempre l'Europa, a cui noi teniamo moltissimo. Ma quale Europa?

Come ho già detto in quest'Aula, sarebbe utile delle direttive europee leggere non solo il titolo, ma i contenuti. E se leggiamo i documenti europei, vediamo che l'Europa dice sì alla flessibilità, che però non deve significare precarietà, e che deve comunque essere accompagnata dalla sicurezza. Questa è la grande parola d'ordine dell'Europa; questo è il problema di oggi, in particolare per l'Italia, ma non solo.

Ma in questa delega il problema della sicurezza non lo si affronta, mentre si introducono nuove tipologie di rapporti di lavoro, di cui non si sente il bisogno. Se facessimo l'elenco di tutte le tipologie di rapporti di lavoro oggi vigenti nel nostro Paese, ci renderemmo conto che ce ne sono tantissime, in abbondanza, e che non c'è bisogno di altro; e alcune di quelle che volete introdurre francamente sono inaccettabili.

Secondo i parametri europei, la piccola impresa è quella che impiega fino a 50 dipendenti, la media fino a 250, ma potremmo trovarci di fronte ad imprese che non hanno alcun dipendente. Un'altra misura di cui non si sentiva il bisogno, e che anzi è decisamente pericolosa, è il lavoro a chiamata, come pure – lo ricordava il collega Treu – l'eliminazione dell'intermediazione di manodopera.

Alla fine di tutta questa discussione sulla delega, sui suoi contenuti, e così via, la mia opinione è che alcune norme, e comunque il complesso di questa delega è altrettanto negativo, se non più, della modifica dell'articolo 18. Dietro queste norme intravedo non solo la volontà di introdurre nuove forme di precarizzazione o altro, ma soprattutto quella di eliminare man mano le regole relative al lavoro subordinato. Il lavoro subordinato può anche andar bene, parliamoci chiaro, ma non si può concordare sul fatto che a poco a poco ne vengano soppresse le regole: come potete capire, questo non è condivisibile.

Tutto ciò a fronte del fatto che manca ciò che serve sul serio: gli ammortizzatori sociali per tutti, la formazione, gli incentivi al lavoro per le imprese, tutte questioni su cui abbiamo discusso e che riprenderemo.

Chiudo dicendo che noi non ci siamo limitati a dire «no», come Ulivo: abbiamo contrapposto... *(Richiami del Presidente)*. Ha ragione, signor Presidente, concludo rapidamente. Dicevo che abbiamo contrapposto non solo emendamenti costruttivi, ma anche un disegno complessivo: la carta dei diritti, la riforma degli ammortizzatori sociali e, a breve, anche la riforma del processo del lavoro, che presenteremo unitariamente, come Ulivo, perché pensiamo che ci sia davvero bisogno, nel nostro Paese, di ridefinire nuovi diritti e nuove regole, sia nel lavoro sia nel mercato, e questo vale in particolare per gli atipici e i lavoratori delle piccole

imprese, che – lo ricordo – di tutele, ad esempio, nel campo degli ammortizzatori sociali, sono completamente sprovvisti.

Due questioni mi stanno a cuore: il trasferimento di ramo d'azienda e l'intermediazione di manodopera... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fabbri. Ne ha facoltà.

FABBRI *(FI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, arriviamo in ritardo, l'abbiamo detto in parecchie circostanze, l'hanno ripetuto i colleghi Treu e Piloni: quattordici mesi per approvare questa legge. Essa ha subìto uno *stop* richiesto dal Governo per consentire alle parti sociali di sottoscrivere quello che è diventato poi il Patto per l'Italia, ma il ritardo è stato prevalentemente causato dall'opposizione fiera fatta dalle minoranze, che hanno presentato, anche nella seconda lettura al Senato di questo provvedimento, ben 470 emendamenti. Io non so se le novità introdotte alla Camera meritassero un numero così elevato di emendamenti, ma così è stato.

Siamo in ritardo, e su questo provvedimento si è creato un clima terribile anche nel nostro Paese, che ha portato a milioni di ore di sciopero e all'assassinio di un uomo che ha dato la vita per le proprie idee e il proprio lavoro.

Ma noi che cosa abbiamo fatto, in fondo? Non abbiamo fatto altro che proseguire il discorso iniziato proprio dal ministro Treu, un discorso iniziato nel 1997 e che noi abbiamo avuto il coraggio di portare avanti. Solo che se lo facciamo noi, non va bene.

Non è andato mai bene nulla di quello che abbiamo proposto: quando abbiamo dato alle agenzie per il lavoro interinale la possibilità di creare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, ci è stato detto che favorivamo i privati; in questa seconda lettura offriamo questa possibilità anche agli enti pubblici, ma non va bene lo stesso. Quando abbiamo affidato alcune funzioni agli enti bilaterali, non erano d'accordo i sindacati. Si parla di nuove tipologie contrattuali (lo ha ripetuto il senatore Treu), che nascono dalle esigenze del mercato, non le abbiamo inventate noi; noi abbiamo cercato di regolamentarle, ma non va bene neanche quello.

L'obiettivo più importante per noi è proprio cercare di favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro: in questo modo si favorisce anche il Sud. È un rimprovero che ci viene rivolto periodicamente, quello che non facciamo nulla per il Sud. È vero: un ragazzo senza occupazione nel Mezzogiorno ha maggiori difficoltà rispetto a uno del Nord: ebbene, ampliando le agenzie che possono favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, si dà un aiuto consistente anche ai ragazzi in cerca di occupazione nel Sud del nostro Paese.

Mi voglio soffermare solo su un aspetto di questo disegno di legge nella seconda lettura qui in Senato. Ricordo che, rispetto alle novità che sono state introdotte alla Camera, uno dei punti che ha sollevato maggiori perplessità, in sede di Commissione lavoro, è stata la inclusione dei con-

sulenti del lavoro, degli enti locali, delle università, degli istituti di scuola secondaria di secondo grado tra i soggetti che possono essere abilitati allo svolgimento di attività di incontro, appunto, tra domanda e offerta d'impiego.

Eppure si tratta di una previsione coerente con l'obiettivo della delega, che è quello di realizzare, come dicevo prima, un sistema efficace e razionale di strumenti intesi a garantire trasparenza ed efficienza a questo nostro mercato, che mercato non è, e a migliorare le capacità di inserimento professionale dei disoccupati e di quanti sono in cerca di una prima occupazione.

Questo è un obiettivo a cui ci richiamano da alcuni anni le autorità comunitarie, in sede di attuazione della strategia europea per l'occupazione, e che, almeno a parole, pare condiviso da tutti, salvo poi verificare persistenti resistenze all'idea di valorizzare le enormi potenzialità non solo dei privati, ma anche di quegli operatori pubblici a cui non sono affidati compiti di mediazione, appunto, tra domanda ed offerta, e che pure possono giocare un ruolo decisivo nella prospettiva della riattivazione del mercato del lavoro.

L'estensione ai consulenti del lavoro potrà a nostro parere dare luogo a delicati problemi di equilibrio rispetto al ruolo e alle funzioni degli altri operatori privati, come hanno sottolineato alcuni colleghi in sede di Commissione. Si tratta però di un primo passaggio obbligato nella prospettiva della costruzione di un mercato aperto e concorrenziale che oggi, come ho già detto in altre occasioni, è praticamente inesistente.

I consulenti del lavoro sono professionisti qualificati, ben radicati sul territorio, che possono realizzare un positivo incrocio tra domanda ed offerta, contribuendo a contrastare quelle diffuse forme di abusivismo denunziate nel libro bianco, e che tanto incidono sull'efficienza del nostro mercato del lavoro.

L'estensione ai soggetti pubblici, quali enti locali, università, istituti di scuola secondaria, si propone peraltro di potenziare e qualificare la presenza pubblica nel mercato del lavoro. Si tratta di rendere più trasparenti funzioni già oggi positivamente esercitate da alcuni operatori pubblici (ricordo, in particolare, lo sportello «Milano lavoro» che da alcuni anni opera in convenzione con la provincia di Milano sul versante della ottimizzazione dei canali di incrocio tra domanda e offerta, con riguardo soprattutto alle categorie meno avvantaggiate).

Per non parlare poi del ruolo strategico di raccordo tra percorsi formativi e mondo delle imprese che è svolto dalle università e dagli istituti di scuola secondaria e che oggi si realizza mediante l'esperienza dei tirocini formativi e di orientamento e che, una volta approvata la delega, potrà estendersi ad altre funzioni di collocamento, mirato all'inserimento nel mondo del lavoro.

Il problema dell'università non è solo quello di poter disporre di adeguati finanziamenti pubblici. Ciò che davvero serve è una politica volta ad aprire le università al territorio, sia per assicurare la coerenza dei corsi di studio con le esigenze delle nuove professionalità che emergono dalle at-

tuali forme di organizzazione del lavoro, sia per finalizzare la ricerca alle richieste di innovazione e modernizzazione provenienti dal tessuto economico, produttivo e sociale del nostro Paese.

Anche per questo motivo deve essere accolta positivamente l'altra novità contenuta in questa delega e cioè la possibilità di abilitare le università a funzioni di certificazione in materia di rapporti di lavoro, al pari degli enti bilaterali e di altre strutture pubbliche aventi competenze in questa materia.

Una intuizione fondamentale, nella prospettiva di un dialogo proficuo tra università e territorio circostante, peraltro già sperimentata con successo in riferimento alla figura dell'assistente alla persona disabile ed alla sua famiglia, grazie al sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che per prima si è resa disponibile ad applicare su base volontaria un sistema di certificazione dei rapporti di lavoro volto a contrastare forme di lavoro nero, sistema messo a punto lo scorso anno dalla cattedra di diritto del lavoro dell'Università di Modena e di Reggio Emilia (l'università di Marco Biagi).

Naturalmente per gli operatori pubblici e privati abilitati all'incrocio tra domanda e offerta occorrerà individuare idonei requisiti, soggettivi e oggettivi, che consentano di pervenire ad un unico regime autorizzatorio, modulato in funzione del tipo di attività svolta ed in relazione alla natura dell'intermediario.

Per fare tutto questo, però, occorre rapidamente voltare pagina e rimuovere definitivamente quegli impedimenti normativi e quelle resistenze culturali che sono poi la vera causa delle inefficienze del nostro mercato del lavoro *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerate le circostanze ed anche la difficoltà, a causa di problemi nel sistema dei trasporti, di avere la presenza in Aula di tutti i colleghi iscritti a parlare, senza peraltro alcuna responsabilità da parte loro, rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Per i motivi suesposti, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla discussione dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali.

Sospendo brevemente i nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,13).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1442) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1442.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, intendo solo far presente che la previsione contenuta nel disegno di legge n. 1442 mira alla costituzione di una forza composta da circa diecimila uomini, da impiegarsi in missioni umanitarie o di evacuazione e di mantenimento della pace. Si tratta di una struttura elastica, dal momento che i contingenti impiegati varieranno dal punto di vista numerico a seconda del tipo di crisi che saranno chiamati a gestire; pertanto, il numero dei militari impiegati potrà andare da mille a otto-diecimila.

Inoltre, signor Presidente, la 5ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge in titolo, ha espresso parere di nulla osta, a condizione che venga apportata al comma 1 dell'articolo 3 una modifica volta a rendere compatibile con le previsioni di bilancio il finanziamento dell'intera operazione. Ho pertanto presentato l'emendamento 3.1, che accoglie la richiesta formulata dalla 5ª Commissione, prevedendone il finanziamento di anno in anno, che ritengo di vare con ciò illustrato.

In conclusione, auspico l'approvazione del disegno di legge n. 1442.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunziarsi sull'emendamento 3.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il turno di comando dell'EUROFOR nell'operazione NATO COMMZ (W) – *Communication Zone West* – in Albania è recentemente giunto al termine con risultati soddisfacenti, riconosciuti come tali anche dai nostri alleati. Ricordo ancora che l'Italia è uno dei quattro Paesi componenti tale Forza ed è evidente la ricaduta politica di tale significativo impegno nel settore della sicurezza.

Si rende, pertanto, opportuna la rapida approvazione del disegno di legge in titolo. Nel contempo, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in titolo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il di-

segno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che il comma 1 dell'articolo 3 venga sostituito dal seguente: «1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a euro 348.060 annui a decorrere dal 2002, si provvede, per l'anno 2002, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e, a decorrere dall'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsione di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanza e per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui è stato presentato un emendamento, già illustrato dal relatore e su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo voterà senz'altro a favore del provvedimento in esame. Questo disegno di legge viene votato con un po' di ritardo, essendo l'Accordo in questione dell'anno 2000 ed essendo le forze organizzate nel quadro di tale Accordo già dispiegate in Albania, nel contesto della missione KFOR della NATO.

Penso che questo disegno di legge, giungendo tardi al nostro esame, ci ricordi un approccio alla difesa europea diverso da quello che si sta profilando ora. Credo che questo piccolo *flash* su ciò che faceva quella che è stata descritta come la «vecchia Europa» richiami un'impostazione, per la creazione di un quadro di sicurezza e di difesa europea, molto più precisamente regolata rispetto a quella che oggi si profila, per esempio, per la lotta al terrorismo nell'ambito delle operazioni che vanno sotto la denominazione «*Enduring freedom*»: una missione senza limiti geografici e temporali, in cui l'Italia è fortemente impegnata.

Sottolineo soltanto un aspetto. Gli obiettivi e i compiti dell'EUROFOR, anche se estremamente limitati, sono specificati con precisione; soprattutto, il suo organo di comando e di decisione è multilaterale e paritetico: tutti i Paesi che vi partecipano hanno voce in capitolo nelle decisioni assunte.

Vorrei far notare, inoltre, che la missione *Enduring freedom* non ha questa struttura: è unilaterale e il comando è in Florida, negli Stati Uniti, mentre noi siamo coinvolti a livello di ufficiali di collegamento. Per l'EUROFOR siamo coinvolti a livello di Ministero: ciò vuol dire che le decisioni assunte in ambito EUROFOR sono collegiali. Le decisioni in ambito *Enduring freedom* (e siamo impegnati molto più pesantemente in questa campagna) sono invece assunte unilateralmente.

Tant'è che ho avuto occasione di verificare, nel corso di una visita a Tampa, in Florida, presso il Comando centrale delle Forze armate americane, che la nostra portaerei Garibaldi è stata impegnata per operazioni di supporto tattico e logistico durante il bombardamento dell'Afghanistan. Questo fatto non è mai stato riferito al Parlamento, ma risulta da un *briefing* dettagliato delle Forze armate americane al Congresso.

Ritengo che, in assenza di strumenti di decisione paritetici, una missione così «pesante» rischi di portarci ed impegnarci in azioni che non necessariamente condividiamo e che la Costituzione impone vengano sottoposte al vaglio parlamentare. Ho potuto verificare l'impiego della Garibaldi durante l'attacco all'Afghanistan, ma, come parlamentare, non ho gli strumenti per venire a conoscenza di ciò che sta accadendo ora e soprattutto di ciò che potrà accadere durante lo svolgimento della missione dei nostri alpini in Afghanistan.

Ho inteso dunque far presente questa mia preoccupazione al Parlamento. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Margherita su questo provvedimento. Alla nostra attenzione è un Trattato stipulato nel luglio 2000 dai quattro Paesi dell'area Sud-occidentale europea, che trae origine da una discussione avviata negli anni passati soprattutto nell'ambito dell'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale.

Come componente di quell'Assemblea, oggi un po' asfittica, posso testimoniare che questo è uno dei temi più consistenti in discussione. La creazione di una struttura di intervento militare – si tratta di una forza terrestre multinazionale a spiegamento rapido – ha costituito uno degli elementi più importanti nel dibattito presso la pur asfittica Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale; la questione è poi passata al vaglio dell'Unione europea.

Si tratta di uno dei temi che attengono in maniera decisiva al processo – complicato ed oggi un po' rallentato dalle vicende internazionali, con particolare riferimento alla situazione irachena – di costruzione dell'identità europea, di una Europa forte anche politicamente e non semplicemente vista come un gigante economico da un lato e come un nano politico e militare dall'altro. Con provvedimenti di questo tipo si cerca dunque di dare omogeneità alla dimensione europea.

Siamo quindi a favore della ratifica di questo Trattato: ben vengano iniziative che vanno nella direzione del rafforzamento di questa dimensione europea, che il Gruppo della Margherita sosterrà con convinzione.

FORLANI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, desidero anch'io esprimere il voto favorevole su questo provvedimento e ricordare che anche per noi l'iniziativa recepita dal Trattato che oggi ratifichiamo rientra in un obiettivo più generale di politica estera e di integrazione europea ai fini della auspicabile costituzione di un sistema di sicurezza e di una organizzazione militare comuni nell'ambito dell'Unione europea.

Ciò al fine – quanto mai attuale nello scenario internazionale drammatico che oggi stiamo vivendo – di perseguire una linea comune sui grandi temi della pace mondiale e della sicurezza, per esprimere, sotto questo profilo, una voce comune, una posizione unanime dell'Europa sulle grandi crisi internazionali, con uno strumento comune coordinato dai vari Governi e con un comando operativo centrale che riunisca la volontà della nuova entità politica dell'Unione europea, in via di costituzione. Si tratta di un obiettivo che purtroppo ai nostri giorni vediamo ancora lontano ed il cui raggiungimento appare, in questa particolare fase, controverso e travagliato.

Credo che questo accordo rappresenti un risultato di particolare valore, maturato, come ricordava il collega Franco Danieli, nell'ambito dell'UEO, organismo avviato all'integrazione nell'ambito dell'Unione europea che negli ultimi tempi si è forse un po' atrofizzato, ma che tuttavia al suo interno, attraverso un dibattito che riassume la volontà degli Stati aderenti, è riuscito a partorire questo primo esperimento di cooperazione, da parte di quattro Paesi, in operazioni di mantenimento della pace e di evacuazione nelle aree di crisi, che in qualche modo anticipa il ruolo di una forza internazionale europea che consentirà all'Europa autonomia e originalità nella politica di sicurezza. *(Applausi del senatore Eufemi).*

CASTAGNETTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul disegno di legge: il nostro Gruppo sostiene infatti questo tipo di iniziative nell'ambito di una strategia di intervento dell'Italia e dell'Europa nelle situazioni di crisi e di difficoltà internazionale.

Noi riteniamo questo un mirabile e utile esempio di intervento che vede collaborare la vecchia e la nuova Europa, considerato che all'Accordo partecipano sia Paesi accusati, a torto o a ragione, di essere portatori di una cultura vecchia, sia Paesi indicati come portatori di una cultura nuova. Ciò è la dimostrazione che tutti accettano l'idea di una capacità di intervento militare, certamente teso alla salvaguardia della pace e alla stabilizzazione di situazioni di difficoltà, ma senza rinunciare alla logica dell'interventismo.

Credo che il Governo si ispiri ad una cultura di pace dinamica nelle molte iniziative in corso e di fronte agli scenari più inquietanti e più drammatici che possono profilarsi, sempre obbedendo alla logica che l'Italia e l'Europa debbano poter svolgere una parte attiva, se occorre anche militare, per disinnescare elementi di crisi e di instabilità. In questa logica, voteremo molto volentieri a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1720) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma l'8 marzo 2000*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1720, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Castagnetti, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Pertanto, ha facoltà di parlare.

CASTAGNETTI, *relatore*. Signor Presidente, rimettendomi alla relazione scritta, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su una valutazione fatta in Commissione. Ai colleghi non sfuggirà che l'Accordo bilaterale con la Slovenia cade in un momento in cui è ancora aperto un contenzioso con cittadini italiani che rivendicano la riparazione di torti subiti o il riconoscimento di proprietà e interessi non tutelati in passato.

Si è evitato di inserire questa problematica nel Trattato, che vale per il futuro, ritenendo che attardarsi troppo su situazioni pregresse avrebbe intralciato l'*iter* di un provvedimento che dà garanzie forti ed efficaci agli operatori economici che intendono investire nei due Paesi.

Non ci nascondiamo – è questo il senso delle mie considerazioni aggiuntive – che, diventando esecutivo, il Trattato definisce per il futuro rapporti di rispetto reciproco degli interessi dei cittadini che operano nei due Paesi; ciò può essere il presupposto migliore per arrivare a sanare le difficoltà e gli equivoci ancora sussistenti per il pregresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, i rapporti commerciali tra l'Italia e la Slovenia sono positivi. Il saldo dell'interscambio commerciale è attivo e l'Italia è al secondo posto, dopo la Germania. Gli investimenti sono invece assai più modesti. Questo Accordo potrà fornire un quadro giuridico di riferimento a tutela degli imprenditori italiani interessati ad investire in quel Paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Budin. Ne ha facoltà.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, questo argomento sta particolarmente a cuore a me, ma credo sia di una certa importanza per il nostro Paese e quindi anche per il lavoro del nostro Parlamento.

È ovviamente molto importante che si approvi questo provvedimento. Credo sia anche interessante fare il punto dei rapporti tra il nostro Paese e la vicina Slovenia.

Sappiamo che la questione ha avuto una storia molto difficile. Quindi, nel processo di integrazione europea che stiamo portando avanti, il fatto che oggi i rapporti in quell'area, su quel confine, siano del tutto positivi e procedano su una strada costruttiva costituisce indubbiamente un grosso contributo al processo di integrazione europea e quindi al processo di stabilizzazione della situazione politica e generale in Europa.

La stabilizzazione dei rapporti tra il nostro Paese e la Slovenia ha ottenuto grossi risultati nell'ultimo decennio, anche perché sono stati approvati alcuni provvedimenti di emblematica importanza. Mi riferisco alla legge per la tutela della minoranza slovena, alla legge per gli indennizzi agli esuli per i beni abbandonati, all'impegno per il Corridoio n. 5 e le infrastrutture di collegamento al di sotto delle Alpi tra l'Europa occidentale e quella orientale, nonché all'impegno per una presenza sistemica del nostro Paese nell'Europa centrale e orientale.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue* BUDIN). In questa direzione, quindi, negli ultimi anni c'è stato un impegno forte, che forse adesso – dobbiamo dirlo – segna un piccolo rallentamento. Per esempio, per quanto riguarda la legge di tutela della minoranza slovena, abbiamo assistito nell'ultimo anno e mezzo ad atteggiamenti contraddittori del Governo e delle maggioranze amministrative a Trieste e nella Regione Friuli-Venezia Giulia e a provvedimenti negativi (ad esempio, il decreto del Ministro dell'interno per le carte di identità bilingui limitato a quattro comuni, mentre la legge le prevede per tutti i comuni dove tale minoranza è tradizionalmente presente).

Si tratta, insomma, di contraddizioni e atteggiamenti negativi che vanno superati ed io faccio appello al Governo perché l'amministrazione statale e quelle locali procedano celermente – a Trieste, a Gorizia, a Cividale del Friuli – alla istituzione dell'apposito ufficio, previsto dal comma 4 dell'articolo 8 della legge n. 38 del 2001, cui possono rivolgersi quei cittadini che intendono avvalersi della lingua slovena nei rapporti con l'amministrazione pubblica.

Faccio appello anche ad un rafforzamento dell'attenzione del nostro Paese nei confronti della minoranza italiana in Slovenia e Croazia. Questa attenzione c'è e con il nostro bilancio noi diamo un sostegno al mantenimento e alla vita della lingua e della cultura italiana in quei Paesi, ma credo che ultimamente vi siano state forti difficoltà. L'Università di Trieste, l'ente delegato a gestire i finanziamenti dello Stato italiano per la lin-

gua e la cultura italiana in Slovenia e in Croazia, ad un certo punto ha sospeso l'erogazione dei fondi.

Questo ha ovviamente provocato problemi alla minoranza italiana in Slovenia e Croazia; poi la cosa pare si sia risolta, ma si è avuta la sensazione che qualcuno avesse voluto porre un'ipoteca politica sull'elargizione dei nostri finanziamenti per la lingua e la cultura italiana in quelle zone. Io credo, invece, che il giusto e doveroso sostegno culturale da parte dello Stato italiano alla lingua e alla cultura italiana nei Paesi vicini dovrebbe essere politicamente disinteressato.

Per quanto riguarda i beni abbandonati, è vero quanto diceva il senatore Castagnetti: anch'io credo che tutte le soluzioni debbano essere ricercate di comune accordo e che le soluzioni migliori saranno quelle trovate di comune accordo. In mancanza di un comune accordo, soluzioni non ci saranno e del problema faremo soltanto un uso politico strumentale. Quindi, ritengo necessario al proposito un approccio che fughi ogni dubbio che si voglia usare questa problematica a fini strumentali.

Ritengo necessario un impegno più forte anche in sede di Unione europea per il Corridoio n. 5; è comunque necessario anche un impegno diretto del nostro Paese per la realizzazione delle infrastrutture che ne faranno parte. Ci vuole infatti un impegno in sede di Unione europea perché le opere in esso previste entrino nella lista dei lavori prioritari dell'Unione europea stessa, ma ci vuole un impegno nostro anche per la realizzazione delle infrastrutture – ad esempio quelle autostradali – in Slovenia e Ungheria, con una partecipazione finanziaria del nostro Paese.

Ritengo necessario un rafforzamento della collaborazione in generale. Questo provvedimento, che riguarda la tutela della politica degli investimenti, darà indubbiamente un forte contributo. Credo tuttavia che manchiamo ancora di un approccio sistemico come Paese rispetto agli investimenti in tutta l'Europa centrale ed orientale.

Stiamo facendo un buon lavoro con la nostra presenza militare e di *peace keeping* nei Paesi che sono stati in guerra nell'ultimo decennio, ma ritengo che dovremmo compiere uno sforzo ulteriore sul piano di quella che vorrei definire presenza sistemica.

Per questo, occorre una legge che attrezzi il Friuli-Venezia Giulia e – perché no? – anche le altre Regioni del Nord-Est affinché le nostre Regioni di confine possano attuare una politica sostanziale e sostanziosa in Slovenia e nelle aeree confinanti. Infatti, con l'entrata della Slovenia nell'Unione europea il prossimo anno, quella sarà un'area in cui dovremo praticare un'economia di forte integrazione. Indubbiamente, un ruolo forte dovrà averlo il Friuli-Venezia Giulia; per questo sarà necessaria una normativa che aggiorni la legge n. 19 del 1991 – la legge per aree di confine – nell'ottica dell'economia di integrazione.

Inoltre, la realtà della Slovenia, come Paese entrante nell'Unione europea, non presenta oggettivamente per l'Italia la necessità di una moratoria dei sette anni; al contrario, credo sia necessario raggiungere un accordo bilaterale anche per regolarizzare il flusso quotidiano di lavoratori transfrontalieri già in atto da anni.

È giusto rafforzare e sostenere tutti i processi e i progetti di collaborazione, per esempio in campo sanitario, messi in atto nel comune di Gorizia con i comuni limitrofi di Nova Gorica e Vertoiba. Com'è noto, dal 1947 il confine divide parzialmente la città di Gorizia; ma oggi, proprio nella piazza davanti alla vecchia stazione ferroviaria della città di Gorizia, la piazza Transalpina, i comuni di Gorizia e di Nova Gorica stanno progettando una piazza comune, al posto, quindi, della rete che ha diviso per sessant'anni la città.

Ci sono poi altri settori nei quali bisogna intervenire. Ad esempio, c'è un problema che il sottosegretario Ventucci conosce molto bene e che so segue con grande attenzione (di questo gli va dato sicuramente atto): mi riferisco ai lavoratori legati direttamente all'economia di confine, cioè gli spedizionieri doganali. Lì il confine non ci sarà più; dunque, quel lavoro non ci sarà più in quanto tale e quindi sorgerà un problema.

Noi siamo stati già sorpresi a Tarvisio, quando l'Austria entrò nell'Unione europea e gli spedizionieri doganali della zona rimasero, nel volgere di una notte, senza lavoro; questa volta non ci lasceremo certamente sorprendere. Tra l'altro, ne ho parlato altre volte con il sottosegretario Ventucci e so che il 1º marzo prossimo si terrà un convegno nazionale a Trieste sulla questione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sei invitato.

BUDIN *(DS-U)*. Grazie. Sono convinto che si troveranno soluzioni per quest'ultima come per altre questioni cui ho fatto cenno rubandovi un po' di tempo (e per questo vi chiedo scusa). *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Budin, mi permetto di dirle che sono sicuramente condivisibili i suoi propositi e i suoi suggerimenti per una presenza sistematica e una politica attiva dell'Italia. Tuttavia, vorrei sottolineare che l'impegno dell'Italia in questi anni è stato grande e che a volte non abbiamo riscontrato la stessa piena disponibilità da parte slovena. I rapporti, però, sono migliorati nel corso degli anni e si sono rafforzati negli ultimi tempi e credo si salderanno con l'entrata della Slovenia nell'Unione europea.

È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, devo dare atto al collega Budin di aver esposto bene ragioni in generale giuste. Devo altresì dire che con il collega Budin molte volte abbiamo avuto incontri anche fuori del Parlamento, essendo lui sloveno ed essendo io rappresentante di una forza politica che nel passato ha difeso – e lo fa ancora – certe prerogative, più che altro perché incuriositi, forse (almeno io), di poter parlare finalmente senza remore con chi ai tempi dicevamo che stava dalla parte.

Secondo me vi sono diversi piani su cui argomentare. Uno è quello attuale, cioè commerciale. Non v'è dubbio, signor Presidente, che abbiamo tutto l'interesse a coltivare e sviluppare il Corridoio n. 5, in quell'asse del Sud dell'Europa che parte dall'Ungheria, da Budapest, scende giù per il nostro Adriatico, arriva in Italia e poi prosegue verso il Sud della Francia, praticamente verso la Spagna.

Non intendo allarmare nessuno, ma voglio dire che o siamo presenti come gruppo dell'Europa del Sud (e vi comprendo certamente la Slovenia, l'Ungheria e l'Italia, che dovrebbe avere un proprio ruolo), oppure rischiamo di vedere, in questa fascia che va dalla Slovenia alla Croazia (non è capitato nel Montenegro e più a Sud nella martoriata Albania), un Adriatico ridotto a lago tedesco.

Per carità, mi fa piacere che la Germania in questi anni abbia fatto tanto, ma oserei dire – mi si perdoni una frase che non vuole essere grave come può sembrare – che la Germania nei Balcani con il marco è riuscita ad arrivare là dove non è riuscita ad arrivare, e comunque a rimanere, con la *Wermacht.*

Tutto il Sud-Est dell'Europa fino a qualche anno fa marciava con un'economia praticamente pantedesca. Vero è che la Germania fa parte dell'Unione Europea, ma comunque se riusciremo a correggere, a rafforzare la nostra presenza commerciale e quella dei Paesi a noi vicini con una certa autonomia europea, non già marcata tedesca, sarà soltanto un bene.

Quindi è necessaria un'apertura ampia a questa Slovenia che vuole entrare nell'Unione Europea e che secondo noi merita di entrarvi. Bisogna pur dire che sessant'anni dalla fine della guerra, ancorché portatori di dolorosissimi ricordi, sono pur sempre sessant'anni; la vita continua, deve riprendere e non possiamo restare fermi a vecchie prese di posizione o a vecchie situazioni che fanno riaffiorare molti dolori. Sin qui siamo tutti d'accordo.

Sono altresì d'accordo nel dire, come feci lo scorso anno, quando la carica di Ministro degli esteri era ancora ricoperta dal nostro Presidente del Consiglio, che siamo perfettamente in linea con l'idea della parità dei diritti. La Slovenia entrando in Europa ha diritto ad avere – scusate il bisticcio – pari diritti. Però i diritti in Europa sono riconosciuti reciprocamente.

Signor Presidente, come lei affermava, i passi da noi compiuti sono stati passi generosi e qualche volta anche tribolati, perché spiegare una pacificazione commerciale a chi aveva perso tutti i suoi beni e non aveva alcuna prospettiva di recuperarli era difficile, antipatico, si prestava a forti critiche, quali noi per moltissimi anni abbiamo fatto.

Occorre però, come dicevo, reciprocità di diritti. Mi risulta che fino allo scorso anno i cittadini italiani non potevano ricomprare i beni che avevano perduto o, se vogliamo usare un altro termine, avevano lasciato o comunque erano stati sottratti loro in quanto italiani. Non potevano ricomprarli ancorché si trattasse di beni non lasciati ad alcuno. Se io, istriano o dalmata, volessi ancora oggi ricomprare la mia casa abbando-

nata o riprivatizzata, in quanto dopo la collettivizzazione è stata rimessa in vendita, non lo potrei fare, mentre un tedesco potrebbe comprarla (tra l'altro, i tedeschi tra il 1940 ed il 1944 non furono molto teneri in Jugoslavia).

Il collega Budin ha detto che è giusto che le valli del Natisone siano in qualche modo bilingui: e lo sono, ce le abbiamo fatte diventare. Si spera che a Gorizia si costruisca in qualche modo una piazza unica per riconciliare quel sanguinoso confine.

Gorizia è divisa in due. Il confine italiano è posto dove caddero gli ultimi italiani difendendo la città contro i titini. Un confine che passa perfino attraverso il cimitero, perché morirono lì. Poi, arrivarono gli americani e venne posto il confine di Gorizia in quella zona.

Ben venga, dunque, una Nuova Gorizia, unita in qualche modo: dimentichiamo le ombre e i fantasmi del passato; dimentichiamo le odiosità e le cattiverie del passato. Adoperiamoci, però, per poterlo fare concretamente.

Caro senatore Budin, parlo a nome di Alleanza Nazionale: su questo tema credo ci si debba riconoscere, a torto o a ragione, un'attività fortissima in tutti questi anni. Dico a torno o a ragione, a seconda dei punti di vista, cercando di essere il più democratico possibile. Magari la nostra attività a qualcuno non sarà piaciuta, ma un dato è certo: noi abbiamo fatto di tutto, in passato, per cercare in qualche modo di tutelare i nostri profughi (da 350.000 a 500.000, secondo le statistiche).

Allora, facciamolo questo doveroso passo avanti: ma sia compiuto da tutti, perché occorre reciprocità. Sotto questo profilo, se vogliamo incrementare i nostri rapporti commerciali e culturali e un tipo di rapporto nuovo, lo possiamo fare; anzi, dico che lo dobbiamo fare, ma occorre che lo si faccia da entrambe le parti.

Sotto questo profilo, signor Sottosegretario, conto sul fatto che il Governo vorrà portare avanti la trattativa per il risarcimento dei danni ai nostri esuli, per dare una concreta prova a queste persone che ci ricordiamo ancora di loro. Infatti, non vorrei che ad un certo punto le comunità della Dalmazia, di Fiume e dell'Istria, che hanno tanto sofferto, si vedessero ancora accantonate, mentre nel contempo avanzano provvedimenti che mirano ad una integrazione che sarà anche sacrosanta, ma che in qualche modo va guadagnata. *(Applausi dei senatori Nessa, Salzano e Moncada. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CASTAGNETTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei associarmi alle sue parole; infatti, la sintesi della valenza di questo provvedimento, al di là della sua ristretta competenza, mi pare sia stata da lei opportunamente esposta.

Replicando ai colleghi intervenuti, devo dire che essi hanno molto ampliato il raggio del loro intervento rispetto a questo provvedimento. Ri-

tengo comunque che le questioni da loro legittimamente poste trovino in altri provvedimenti, e sostanzialmente nella linea di politica estera ed europea seguita dal Governo, un'adeguata ed equilibrata risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei dire al senatore Budin che nella passata legislatura questo ramo del Parlamento ha fatto molto per le spedizioni doganali: egli ricorderà la legge n. 213 del 2000, che ebbe una approvazione trasversale. Credo che anche in questa legislatura il Governo sarà attento al problema: ci sono molte spedizioni doganali, ma molte case di spedizioni ovviamente dipendono dall'apertura di queste frontiere e dagli accordi che, per fortuna, vengono attuati tra le Nazioni europee.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1688) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Maputo il 14 dicembre 1998***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1688.
La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, ricordando l'importanza del ruolo svolto dal nostro Paese nel processo di pacificazione del Mozambico, uscito da una lunga dominazione coloniale.

Sottolineo altresì il ruolo svolto dal nostro Governo nella definizione degli accordi di pace di Roma dell'ottobre 1992 e la necessità che il nostro Paese continui oggi a concorrere alla ricostruzione e allo sviluppo economico del Mozambico e al raggiungimento di equilibri sociali più avanzati. Credo che il presente accordo si inserisca in questa cornice e possa contribuire validamente al raggiungimento di questi obiettivi.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, concordo con la relazione presentata dal senatore Forlani.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

(1755) ***Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1755.
La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

MORO *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, intendo avanzare una richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1755, tenuto conto che esiste un Comitato parlamentare costituito da dieci senatori e dieci deputati con il compito di verificare le attività di EUROPOL.

Pertanto, chiedo che in Commissione venga richiesto il parere del suddetto Comitato affinché si possa prendere posizione su una vicenda che lo riguarda direttamente.

PRESIDENTE. Il senatore Moro ha avanzato una richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1755.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale richiesta.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, faccio presente che il disegno di legge è stato esaminato da una Commissione in cui sono rappresentate tutte le forze politiche e che è quella la sede più idonea per questo tipo di osservazioni.

In ogni caso, sulla richiesta formulata dal senatore Moro mi rimetto all'Aula, anche se ribadisco che, essendosi svolta una discussione in Commissione, avremmo potuto rilevare tali obiezioni in quella sede.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, concordo con quanto dichiarato dal senatore Forlani, ma l'Assemblea è sovrana, per cui mi rimetto alla sua deliberazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1755, avanzata dal senatore Moro.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1525-B) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno*** *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1525, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore Ayala ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ayala.

AYALA, *relatore*. Signor Presidente, come ha testé esattamente ricordato, questo provvedimento è ormai alla sua quarta lettura. La ragione di questo protrarsi dell'attività parlamentare risiede nel fatto che in sede di seconda lettura il Senato ha introdotto una serie di significative modifiche al testo trasmessogli dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che il contenuto di queste modifiche si riferiva non tanto alla ratifica, quanto alle norme di adeguamento dei contenuti della ratifica stessa al nostro ordinamento interno. Fu una serie di interventi di carattere non certamente politico, ma tecnico-giuridico, anche abbastanza complessi.

Prendo atto con soddisfazione, non soltanto mia personale, ma – immagino – anche di tutti i senatori che votarono questo provvedimento, che la Camera dei deputati nella sostanza ha condiviso gli interventi significativi a suo tempo deliberati dal Senato.

I colleghi della Camera si sono limitati ad apportare una sola modifica, che quindi rappresenta l'unico oggetto del nostro lavoro quotidiano: ecco perché sarà una *lectio* assai *brevis*, la mia.

Nella precedente lettura avevamo introdotto all'articolo 3 del disegno di legge una norma da inserire nel nostro codice penale, l'articolo 280-*bis*, della cui sola rubrica do lettura: «Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi».

Nel definire questa norma, al terzo comma dell'articolo 280-*bis* del codice penale avevamo pensato di prevedere una aggravante per l'ipotesi in cui (leggo testualmente quanto aveva deciso il Senato) «il fatto è diretto contro la sede della Presidenza della Repubblica, delle Assemblee legislative, di organi del Governo o di altri organi costituzionali».

La modifica apportata dai colleghi della Camera credo debba essere valutata positivamente: se devo dire con grande franchezza il mio pensiero, forse non era necessaria, ma certamente non c'è alcuna ragione per non accoglierla. Essi hanno modificato il terzo comma dell'articolo 280-*bis* del codice penale come leggerò testualmente, per cui sarà facile fare un confronto.

Non è stata apportata alcuna modifica alle parole «se il fatto è diretto contro la sede della Presidenza della Repubblica, delle Assemblee legislative»; sono state invece introdotte le parole «della Corte costituzionale», il che mi sembra condivisibile; sono rimaste invariate le parole «di organi del Governo o», mentre viene aggiunta, per così dire, una norma di chiusura che non avevamo previsto: «comunque di organi previsti dalla Costituzione o da leggi costituzionali».

Credo che la modifica di per sé possa – ripeto – apparire forse non necessaria, ma sicuramente non credo ci possa essere un solo argomento valido a contrastarne l'opportunità e quindi la possibilità di condividerla.

Queste sono le ragioni per cui invito i colleghi a votare il testo nella forma in cui è pervenuto dalla Camera. Così facendo, dopo la quarta lettura non avremo più un disegno di legge, ma una legge di ratifica ed esecuzione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi rifaccio all'esauriente relazione del senatore Ayala.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati non ha modificato gli articoli 1 e 2 del testo approvato dal Senato.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

I successivi articoli 4, 5, 6 e 7 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Come in precedenza annunziato, rinvio l'esame dei restanti provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 12,06).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di " EUROFOR ", fatto a Roma il 5 luglio 2000 (1442)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 39 del Trattato stesso.

Art. 3.

Approvato con un emendamento

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 498.060 annui a decorrere dal 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

3.1

IL RELATORE

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a euro 498.060 annui a decorrere dal 2002, si provvede, per l'anno 2002, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e, a decorrere dall'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma l'8 marzo 2000 (1720)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma l'8 marzo 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore secondo quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998 (1688)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Maputo il 14 dicembre 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1525-B)

ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

1. Piena e intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 22 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. Dopo l'articolo 280 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 280-*bis*. - *(Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi).* – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque per finalità di terrorismo compie qualsiasi atto diretto a danneggiare cose mobili o immobili altrui, mediante l'uso di dispositivi esplosivi o comunque micidiali, è punito con la reclusione da due a cinque anni.

Ai fini del presente articolo, per dispositivi esplosivi o comunque micidiali si intendono le armi e le materie ad esse assimilate indicate nell'articolo 585 e idonee a causare importanti danni materiali.

Se il fatto è diretto contro la sede della Presidenza della Repubblica, delle Assemblee legislative, della Corte costituzionale, di organi del Governo o comunque di organi previsti dalla Costituzione o da leggi costituzionali, la pena è aumentata fino alla metà.

Se dal fatto deriva pericolo per l'incolumità pubblica ovvero un grave danno per l'economia nazionale, si applica la reclusione da cinque a dieci anni.

Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le aggravanti di cui al terzo e al quarto comma, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti».

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

1. All'articolo 280 del codice penale il quinto comma è sostituito dal seguente:

«Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le aggravanti di cui al secondo e al quarto comma, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti».

2. Il terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1980, n. 15, è sostituito dal seguente:

«Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114 del codice penale, concorrenti con l'aggravante di cui al primo comma, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a questa ed alle circostanze aggravanti per le quali la legge stabilisce una pena di specie diversa o ne determina la misura in modo indipendente da quella ordinaria del reato, e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti».

Art. 5.

Identico all'articolo 5 approvato dal Senato

1. All'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, le parole: «diverse da quella prevista dall'articolo 98» sono sostituite dalle seguenti: «diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114».

2. All'articolo 12, comma 3-*quater,* del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, le parole: «diverse da quella prevista dall'articolo 98» sono sostituite dalle seguenti: «diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114».

Art. 6.

Identico all'articolo 6 approvato dal Senato

1. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2001, n. 438, le parole: «dall'articolo 270-*ter*» sono sostituite dalle seguenti: «dagli articoli 270-*ter* e 280-*bis*».

Art. 7.

Identico all'articolo 7 approvato dal Senato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri Ministro Affari Esteri (Governo Berlusconi-II)
Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri (1975)
(presentato in data **03/02/03**)
C. 2788 approvato dalla Camera dei Deputati;

Dep. SANZA ed altri; Fontana; Fontana
Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972)
(presentato in data **30/01/03**)
C. 2625 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 2655, C. 2713);

Dep. MOLINARI; Volontè ed altri, Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri.
Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (1973)
(presentato in data **30/01/03**)
C. 559 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 1478, C. 1480, C. 1486, C. 1535, C. 1590, C. 1660);

Dep. VITO ed altri.
Istituzione del Museo Nazionale della Shoah (1974)
(presentato in data **03/02/03**)
C. 2279 approvato da 7ª Cultura;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. BETTAMIO Giampaolo
Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda relativa alla vendita della società SME (1976)
(presentato in data **03/02/03**)

Sen. EUFEMI Maurizio, IERVOLINO Antonio
Modificazioni al comma 12 dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, (legge finanziaria 2003), in materia di organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di organismi pubblici (1977)
(presentato in data **03/02/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio
Dep. REALACCI Ermete ed altri
Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti (1942)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
C.1174 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 2952);
(assegnato in data **31/01/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Regione Puglia
Disposizioni in materia di denominazione dei Consigli regionali (1939)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/02/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Regione Puglia
Attribuzione alla potesta'statutaria regionale della competenza in materia di fonti del diritto (1940)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/02/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Regione Puglia
Disposizioni concernenti la forma di governo regionale (1941)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/02/03**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. NIEDDU Gianni ed altri
Norme in materia di riforma del Servizio Sanitario Militare (1935)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/02/03**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. MULAS Giuseppe ed altri
Istituzione nel territorio della regione Sardegna delle zone franche nei comuni dotati di porti e aeroporti (1862)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/02/03**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. GIULIANO Pasquale ed altri
Trasformazione in fondazione dell'agenzia del territorio (1871)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 11ª Lavoro
(assegnato in data **04/02/03**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. SCALERA Giuseppe ed altri
Misure per promuovere il recupero e la ristrutturazione del patrimonio edilizio (1878)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 13ª Ambiente
(assegnato in data **04/02/03**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. FLORINO Michele, Sen. PAGANO Maria Grazia
Interventi a favore dell'Orto Botanico di Napoli (1948)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria
(assegnato in data **04/02/03**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Dep. MURATORI Luigi
Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1956)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
C. 1574 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 2131, C. 2900);
(assegnato in data **04/02/03**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. BATTISTI Alessandro ed altri

Legge quadro per la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche e degli antichi mestieri (1768)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **04/02/03**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. SCALERA Giuseppe

Delega al Governo per la promozione dell'innovazione tecnologica delle imprese e degli scambi sud-sud (1844)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **04/02/03**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. MULAS Giuseppe ed altri

Legge quadro in materia di parchi e impianti eolici (1861)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **04/02/03**)

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

Sen. RIPAMONTI Natale

Istituzione del difensore civico dei minori (1916)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 11ª Lavoro

(assegnato in data **04/02/03**)

Inchieste parlamentari, deferimento di proposte di proroga

In data 31 gennaio 2003 la seguente proposta di proroga di inchiesta parlamentare è stata deferita in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Firrarello ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul trasporto aereo nella Sicilia orientale» (*Doc*. XXII, n. 7), previ pareri della 1ª e della 2ª, Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 30 gennaio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 23 dicembre 1997, n. 451, la richiesta di parere parlamentare sul Piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il periodo 2002-2004 (n. 174).

Tale richiesta è stata deferita, in data 3 febbraio 2003, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per l'infanzia, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 aprile 2003.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, al dottor Alfredo Roccella e, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai dottori Giorgio Bruno Civello, Luciano Criscuoli, Antonio Guida, Fabio Matarazzo, Emanuele Barbieri, Maria Caterina Bertiglia, Michele Calascibetta, Gaetano Cuozzo, Fabio Iodice, Carmela Lo Giudice Sergi, Elisabetta Midena, Michele Paradisi e Silvana Riccio.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Baio Dossi, Acciarini, Bedin, Bonavita, Bonfietti, Cambursano, Chiusoli, Dalla Chiesa, Danieli Franco, Debenedetti, Donati, Fassone, Giaretta, Guerzoni, Martone, Monticone, Muzio, Pasquini, Pedrini, Petrini, Petruccioli, Ripamonti, Soliani, Toia, Treu, Turci, Vicini, Viviani e Zancan hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00836, dei senatori Maconi ed altri.

Interrogazioni

CHIRILLI, COSTA, NESSA, MELELEO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'Associazione Nazionale dei Piloti nel settembre 2001 ha denunciato inquietanti interrogativi sulle carenze di sicurezza negli aeroporti di Bari e Brindisi e che questi ultimi sarebbero privi di alcuni impianti

tecnologici considerati essenziali per la sicurezza dalle normative internazionali ICAO;

le notizie al riguardo riportate dalla stampa regionale e nazionale hanno allarmato l'opinione pubblica contribuendo tra l'altro a scoraggiare l'utilizzo degli stessi scali;

occorre fare pronta chiarezza sulle circostanze esposte e sulle responsabilità dei ritardi nell'adeguamento degli stessi scali,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative abbia intrapreso il Ministro al fine di verificare la veridicità della denuncia effettuata dall'Associazione Nazionale dei Piloti ed in caso affermativo se non ritenga di riferire:

sull'accertamento delle responsabilità dei ritardi in capo agli Enti e/o Società preposti alla sicurezza degli scali citati;

sulle risorse finanziarie disponibili ai fini dell'adeguamento dei suddetti aeroporti agli *standard* di sicurezza e quali priorità assegnare nell'utilizzo delle stesse.

(3-00840)

CADDEO, MURINEDDU, NIEDDU. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

all'interno dell'Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritta il 21 aprile 1999 tra il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, è compreso un Accordo di Programma Quadro per il trasporto ferroviario nell'Isola;

l'Accordo di Programma Quadro prevede la realizzazione di interventi di rilievo quali il completamento della variante tra Campeda e Bonorva, il raddoppio del binario tra Decimomannu e San Gavino, il miglioramento della funzionalità delle stazioni di Oristano, Macomer, Olbia, Villamassargia, Siliqua ed il servizio metropolitano tra Cagliari e Decimomannu con la realizzazione di due fermate;

il programma prevedeva anche la soppressione dei passaggi a livello e l'automazione, l'ammodernamento e la velocizzazione della tratta tra Cagliari ed Oristano;

a distanza di quattro anni si ha notizia che il Governo confermerebbe gli impegni e la disponibilità a raddoppiare il binario tra Decimomannu e San Gavino, a velocizzare la tratta tra San Gavino ed Oristano con la soppressione dei passaggi a livello, ad intervenire nel nodo di Olbia con 10,7 milioni e nel tratto tra Oristano e Sassari con 77,5 milioni di euro;

siamo di fronte a generiche disponibilità dato che mancherebbe la progettazione esecutiva e non si ha alcuna certezza sulla cantierabilità dei lavori;

per il raddoppio del binario tra Decimomannu e San Gavino esisterebbe il progetto definito per 215 milioni di euro, mentre il bando di gara per la realizzazione delle opere dovrebbe essere emanato nel maggio prossimo con l'aggiudicazione dei lavori nell'aprile 2004, con l'inizio dei lavori a fine 2004 e la loro conclusione nel 2006;

in tal modo risulterebbe completamente stravolto il Piano degli Investimenti dell'Accordo di Programma Quadro del 21 aprile 1999 che prevedeva l'avvio materiale della spesa, e quindi della progettazione e della realizzazione con 13 miliardi di lire nel 1999, 19 nel 2000, 96 nel 2001, 187 nel 2002, 154 nel 2003, 99 nel 2004, per complessivi 569 miliardi di lire;

questi gravi ritardi e questo modo di procedere aggravano gli svantaggi competitivi del sistema di trasporto ferroviario isolano nell'ambito di quello nazionale con un appesantimento delle difficoltà delle famiglie e delle imprese nell'utilizzo di mezzi di trasporto efficienti;

è necessario individuare le cause che ritardano le operazioni di progettazione e di realizzazione degli interventi verificando la responsabilità delle strutture delle FS Spa, del Ministero e della Regione Autonoma della Sardegna a cui l'Accordo di Programma Quadro affidava l'incarico di sovrintendere e di coordinare i compiti di progettazione e di realizzazione per superare i consueti intralci nel coordinamento delle esigenze e dei compiti dei Comuni e dei numerosissimi enti interessati;

il decreto taglia-spese di fine dicembre 2002 ha azzerato la disponibilità finanziaria relativa ad un gran numero di investimenti non impegnata con i contratti con gli esecutori delle opere entro tre anni dagli stanziamenti,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato dell'effettiva progettazione delle opere previste nell'Accordo di Programma Quadro del 1999;

se siano ancora disponibili, ed in quale misura, le risorse finanziarie a suo tempo stanziate e se siano state risparmiate dal decreto taglia-spese di fine dicembre 2002;

quale sia il Piano finanziario ed il programma operativo per realizzare le opere;

che cosa si intenda fare per imprimere una necessaria accelerazione delle operazioni per realizzare effettivamente il raddoppio del binario tra Decimomannu e San Gavino, della velocizzazione della tratta tra San Gavino ed Oristano e degli altri interventi nel resto della rete.

(3-00841)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DANIELI Paolo. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 2 luglio 2002 trovava attuazione il contratto di servizio stipulato tra le Società del Gruppo Ferrovie dello Stato s.p.a. e le Imprese aggiudicatarie delle gare di appalto per l'esecuzione dei servizi di pulizia del materiale rotabile, delle stazioni, degli impianti ed altri servizi connessi, gare che furono all'origine di proteste e scioperi nell'inverno del 2001 e nella primavera del 2002;

il contratto in oggetto regolamenta gli obblighi e le eventuali penali per gli inadempimenti, ivi compresa la risoluzione del contratto stesso;

il contratto, siglato con un beneficio economico di circa il 30% dei costi per le Ferrovie dello Stato s.p.a. rispetto al precedente, veniva disatteso dalle Imprese, come si può evincere dalle numerose segnalazioni del personale ferroviario riportate dalla stampa, dal pessimo stato delle condizioni igieniche di stazioni e di treni, nonché dalle migliaia di segnalazioni di viaggiatori e di Comitati pendolari;

alle Imprese sono state comminate, da luglio a dicembre 2002, dalle Società del Gruppo Ferrovie dello Stato s.p.a., migliaia di penali a seguito delle inadempienze, con la relativa trattenuta nell'ordine di milioni di euro,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della stipula di un «verbale di constatazione», stilato nella riunione del 18 dicembre 2002 presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti tra Ferrovie dello Stato s.p.a. e Imprese appaltatrici, finalizzato all'abbuono ed alla riduzione con relativa restituzione delle somme trattenute dalle Ferrovie dello Stato S.p.a.;

per quale ragione un Consigliere del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti abbia presenziato alla sopra citata riunione, apponendo la propria firma in calce al verbale, sancendone quindi gli effetti;

se i Ministri in indirizzo abbiano ritenuto opportuno ratificare tale accordo, che costituisce di fatto un danno alla casse delle Ferrovie dello Stato s.p.a. e disattende le aspettative dell'utenza ferroviaria e degli stessi dirigenti delle Ferrovie dello Stato S.p.a., in aperta violazione di norme sancite e sottoscritte in un contratto esperito con Imprese evidentemente non in grado di rispettarne i contenuti;

se non ritengano opportuno intervenire sui vertici ferroviari affinché venga annullato il verbale di constatazione e venga ripristinato il contratto in essere con un richiamo alle parti per il rispetto delle norme in esso contenute e la risoluzione del contratto per le imprese inadempienti. (4-03776)

LABELLARTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che è stato nominato Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica l'avvocato generale dello Stato Luigi Mazzella;

la nomina comporta di diritto il collocamento fuori ruolo dell'avvocato Mazzella dai ruoli della avvocatura;

pertanto il posto di avvocato generale dello Stato è vacante;

svolge le funzioni un vice avvocato generale dello Stato che precede in ruolo l'avvocato Mazzella, ma che fu pretermesso all'atto della nomina di quest'ultimo:

non è stato nominato il nuovo avvocato generale dello Stato;

il ministro Mazzella ha nominato come proprio capo di Gabinetto l'avvocato delle Stato Massimo Massella Ducci Teri, il quale è anche componente del comitato direttivo dell'ARAN, Agenzia negoziale per la contrattazione collettiva nel pubblico impiego,

si chiede di conoscere:

per quali ragioni il Governo non provveda alla nomina del nuovo avvocato generale dello Stato, lasciando l'istituto della Avvocatura dello Stato in situazione di precarietà ed incertezza e affidandone la guida, temporaneamente e per durata indeterminata, ad un soggetto che lo stesso Governo reputò non idoneo all'atto della precedente nomina, avendo prescelto un avvocato dello Stato che lo seguiva nel ruolo;

se il Governo ritenga legittimo ed opportuno che il principale collaboratore del Ministro responsabile politicamente del settore del pubblico impiego, da cui dipendono gli indirizzi e la vigilanza nei confronti dell'ARAN, sia nel contempo membro del comitato direttivo di detta ultima Agenzia, che dovrebbe essere tecnicamente indipendente dallo stesso Governo, creando così una inammissibile commistione tra posizione di controllante e di controllato.

(4-03777)

BAIO DOSSI, MACONI, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, RIPAMONTI, TOIA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel Comune di Vimercate (Milano) l'attivazione di un'antenna per telefonia mobile, alta circa 32 metri, sta provocando vivo allarme fra la popolazione per i possibili rischi alla salute dei cittadini e per la deturpazione del paesaggio, in un'area verde di alto pregio ambientale;

la normativa vigente è la legge n. 198 del 2002 (il cosiddetto «decreto Gasparri») che ha di fatto privato i Comuni di ogni competenza in materia;

i Comuni dovrebbero svolgere un ruolo positivo di controllo per fare in modo che la messa in opera di impianti per la telefonia mobile avvenga rispettando criteri che garantiscano la tutela della salute e della qualità ambientale;

questa situazione è analoga a quella che si sta determinando in numerosi altri comuni della provincia di Milano;

già sette regioni italiane hanno proposto ricorso alla Corte Costituzionale per sostenere l'incostituzionalità del «decreto Gasparri»;

fra queste anche la Regione Lombardia, con deliberazione della giunta regionale n. VII/11060 del 12 novembre 2002, ha presentato ricorso presso il Presidente del Consiglio dei ministri indicando i motivi di incostituzionalità, in quanto tale decreto viola i seguenti articoli della Costituzione Italiana: 3, 9, 32, 41, comma 2, 70, 76, 97, 117, 118, 119 e l'art. 174 del Trattato CEE,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo affinché siano assegnati ai Comuni maggiori competenze in materia di controllo per la messa in opera degli impianti di telefonia mobile.

(4-03778)

CUTRUFO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il problema del Tibet sta nuovamente assumendo rilievo, grazie all'attività dell'intergruppo operante nel Parlamento europeo ed alla mozione recentemente approvata dalla Camera dei deputati, con il consenso di tutte le forze politiche;

che in quest'ottica assume rilievo lo studio a livello scientifico promosso dall'autorevole Istituto di Studi Politici «S. Pio V» e affidato alla giurista Eva Pfostl, nota per le ricerche già effettuate sulla situazione tibetana,

si chiede di sapere:

quali iniziative si ritenga di adottare a livello internazionale per dare un valido contributo alla soluzione di un problema da troppo tempo trascurato;

se non si reputi opportuno istituire in ambito ministeriale uno specifico ufficio incaricato di seguire i temi riguardanti il Tibet e raccogliere la documentazione concernente le attività promosse sull'argomento in altri paesi.

(4-03779)

CAVALLARO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la società per azioni Poste Italiane, titolare della concessione per la fornitura del servizio universale, è tenuta a fornire una serie di prestazioni, di qualità determinata, sull'intero territorio nazionale e a prezzi accessibili a tutti gli utenti;

allo Stato spettano compiti di regolamentazione e verifica della qualità del servizio e che per questo scopo è stata creata, presso il Ministero delle comunicazioni, l'Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale;

l'Autorità in particolare verifica il corretto svolgimento del servizio postale da parte del fornitore del servizio nonché il rispetto della disciplina da parte di tutti gli operatori del settore;

a seguito di una maggiore funzionalità operativa la Regione Marche è stata accorpata all'Emilia Romagna, con la localizzazione della sede gestionale a Bologna;

si riscontra sin dalle prime battute operative una scarsa attenzione ai problemi del settore con una disfunzione del servizio postale sul territorio marchigiano;

infatti allo stato attuale risulta penalizzata la dotazione del personale, che, già carente di per sé (3.800 addetti contro i circa 5.200 di qualche anno fa), ha visto nel periodo gennaio-marzo 2003 diminuire ulteriormente il contingente di personale assunto a tempo determinato passando dalle 279 unità del periodo ottobre-dicembre 2002 alle attuali 96;

tutto ciò comporta che nelle singole realtà locali, quali Porto San Giorgio, San Severino Marche, Tolentino e Pesaro solo per citare quelle più significative, si stanno accumulando nei rispettivi uffici postali quintali di posta inevasa, con grave danno per gli utenti e per gli operatori;

ugualmente dicasi per l'attività di sportello che incomincia a presentare sempre più spesso il formarsi di file di persone in attesa che per i tempi di durata non possono più considerarsi fisiologiche e naturali;

le assunzioni del personale, soprattutto quello a tempo determinato, e la sua dislocazione devono essere sempre più correlate a indici periodici ed attuali di valutazione dei flussi del traffico postale, delle giacenze non smaltite, delle assenze del personale per malattie stagionali ed altri indicatori che sono propri del modo di operare di una società per azioni, attenta sì ai risparmi di gestione ed all'utile, ma anche alla qualità del servizio in quanto concessionaria di un servizio pubblico,

si chiede di conoscere:

se la situazione sia nota all'Autorità preposta;

quale sia in effetti il quadro esatto delle disfunzioni segnalate e come si intenda operare per eliminare quanto segnalato e provvedere per il futuro affinché non si ripetano tali incresciose situazioni che danneggiano gli utenti e disincentivano il ricorso alle Poste Italiane spa.

(4-03780)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00536, del senatore Servello, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 316ª seduta pubblica del 28 gennaio 2003, *Allegato B,* a pagina 27, sotto il titolo: **«Governo, trasmissione di documenti»**, inserire la seguente comunicazione:

«Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Enrico Mazzeo Cicchetti a componente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto italiano di medicina sociale (IIMS) (n. 48).».